www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 17 giugno 2007 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

in diocesi

a pagina 2

E' tempo di «Festainsieme»

a pagina 3

La santità sociale: un convegno

a pagina 8

«Charitas & Libertas», i frutti

versetti petroniani

Quella cronometro della fede che fa vedere le spalle di Dio

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Perché la fede riguarda le cose che non si vedono (Eb 11,1) eppure ha con sé la certezza della vittoria (1Gv 5,4)? Umanamente parlando, la fede teologale è un non vedere, una sorta di cecità. Fa brillare l'invisibile divino secondo il modo invisibile proprio del divino. Non aggiunge proprio nulla di umano, perché non v'è niente di umano che possa render testimonianza a Dio (Gv 5,34) e dunque infiltrarsi nella dinamica della fede. Ma è la stessa fede, in questa apparente incertezza del non apparente, ad essere certa in modo non apparente. E' certa della stessa certezza di Dio, perché è *l'opera di Dio* e non nostra (Gv 6,29). Non è frutto di una nostra calcolata decisione, ma di una «attrattiva» divina (Gv 6,44). La fede è questo *trascinamento*, coinvolgimento nella scia di Cristo vittorioso. E' proprio in questa «scia» che sta il segreto della invisibilità e della certezza della fede. Nelle cronometro a squadre, il più debole vince se sta ben coperto dietro le spalle del passista più forte. E di lì che cosa si vede? Niente, assolutamente niente. Se non le sue spalle. E' ciò che Dio aveva detto a Mosè, per indicare l'esperienza della sua Gloria: vedrai le mie spalle (Es 33,23).

Bentornata Santa Cristina

Giovedì Vespro e concerto con la Cappella musicale «Sistina»

DI CHIARA SIRK

La chiesa di Santa Cristina, ricca d'opere d'arte, dopo decenni d'abbandono, grazie ad un lungo restauro sostenuto dalla Soprintendenza con i fondi dello Stato, è tornata all'originario splendore. Riapre solennemente le porte giovedì 21 giugno con un evento che riporta tra queste mura la pratica della musica sacra ai massimi livelli. Questo è, infatti, un luogo vocato al canto. Dal Seicento e fino alla metà del secolo successivo, infatti, la comunità camaldolese femminile che qui aveva sede, coltivò in modo particolare l'esecuzione di musica sacra che, ha ricordato monsignor Niso Albertazzi, Abate Parroco di San Giuliano, si diffondeva da dietro le grate della clausura. Queste voci, spesso accompagnate da strumenti, erano tanto soavi da apparire celestiali e molti accorrevano per ascoltare la preghiera cantata dalle monache. Per questo l'inaugurazione avviene nel nome del canto a cappella, con uno dei complessi vocali più antichi e, per la tradizione della Chiesa, più autorevoli: la Cappella musicale pontificia «Sistina», diretta da monsignor Giuseppe Liberto. L'appuntamento, presentato congiuntamente dal Cardinale, dal professor Fabio Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, e da monsignor Niso Albertazzi, si svolgerà in due momenti. Il primo, alle ore 18, prevede il canto dei Vespri, presieduti dall'Arcivescovo che li ha definiti «un grande evento culturale, non solo per la Chiesa, ma anche per la città». La Cappella «Sistina» proporrà un modo «esemplare» di cantare il Vespro, in questo caso quello del giovedì della Settimana XI del Tempo Ordinario, nel giorno della memoria di San Luigi Gonzaga. S'inizia con l'inno «Laeti colentes» e con i tre salmi, preceduti dalle rispettive antifone. Seguono la lectio, il responsorio breve, in cui si alternano solista e coro, e il canto del Magnificat. Dal comune dei Santi sono le intercessioni, cui seguono il Pater noster e l'orazione propria di San Luigi. La sera, alle 20.30, la Cappella propone un concerto di musica sacra. Il programma inizia dal gregoriano, proseguendo con Giovanni Pierluigi da Palestrina, creatore della musica sacra della Controriforma, e Tomàs Luis de Victoria. Segue «Ascendit Dominus» di Jacob Gallus. Infine musiche di Lorenzo Perosi, Domenico Bartolucci e Giuseppe Liberto, i più recenti maestri di quest'antico e prestigioso gruppo che sarà a Bologna con venti cantori e circa trenta pueri cantores. Conclude, ed è l'unico brano che prevede l'accompagnamento dell'organo, il Te Deum Laudamus che monsignor Liberto ha composto per la celebrazione di chiusura della Porta Santa del Giubileo del 2000.

Scomparso lo storico Giuseppe Alberigo

E' scomparso venerdì scorso Giuseppe Alberigo, considerato tra i maggiori storici della Chiesa in Italia e in Europa, docente emerito di Storia della Chiesa nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Era nato nel 1926 a Cuasso al Monte (Varese), e dal 1962 dirigeva l'Istituto per le scienze religiose fondato da don Giuseppe Dossetti. I funerali saranno celebrati da monsignor Stefano Ottani domani alle 15, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4).
Servizio a pagina 4

L'Irc ha il «permesso di soggiorno»

Scrutini ed esami: don Raffaele Buono riafferma la pari dignità dei docenti di religione cattolica

DI STEFANO ANDRINI

Una nota sulla normativa scambiata per un ordine di servizio. Così don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole, commenta alcuni articoli comparsi nei giorni scorsi sui quotidiani locali in merito alla «Guida per scrutini ed esami» da lui inviata a tutti gli insegnanti di religione.

Ancora una «querelle» sull'ora di Religione...
Si vede che l'argomento, invece che cadere nel disinteresse, continua a «tirare». Lei ci avrebbe scommesso, anche solo una decina d'anni fa?

Stavolta che cosa ha combinato?
Abbiamo pensato di aiutare gli insegnanti ad orientarsi in una situazione normativa sotto certi aspetti controversa. In pratica, l'ordinanza ministeriale del 15 marzo 2007 sulle procedure di valutazione è stata bloccata dal Tar Lazio a seguito di un ricorso promosso tra gli altri dalla Federazione delle chiese evangeliche e dall'Unione atei e razionalisti. Peccato (per loro) che il Consiglio di Stato, a cui è ricorso prontamente il Ministero, abbia sospeso la sospensiva. Così gli scrutini si svolgeranno secondo le indicazioni ministeriali del 15 marzo.

Che cosa dicono nella sostanza?
Prima di tutto il fatto che ai fini del credito scolastico valgono anche interesse e profitto dimostrati in quell'ora curricolare che è l'Irc. E fin qui nulla di nuovo: che il voto di Religione valga anche ai fini della promozione lo dice l'Intesa del 1990, seguita da una serie rilevante di sentenze tutte univocamente favorevoli. Mi sembra comunque logico: chi sceglie di avvalersi della religione, insegnamento che per legge dello Stato viene assicurato in ogni scuola, in quell'ora di solito ascolta, apprende, talora dissente, in ogni caso cresce. E gli si farebbe un torto se gli si dicesse che è lì solo per scaldare il banco. E a Bologna chi sceglie Religione è pur sempre il 75% degli studenti. Ma ora viene il bello. Questa ordinanza ministeriale è la prima che attribuisce in modo chiaro lo stesso peso al credito scolastico dell'Irc e della materia alternativa. Non solo: viene attribuito un credito scolastico anche a chi, non facendo religione, è rimasto in classe a studiare e da questa attività ha tratto documentabile arricchimento culturale. Come se non bastasse, anche chi è uscito da scuola per non fare religione, e in quell'ora ha fatto attività extrascolastiche utili, viene premiato dalla circolare con un credito formativo. E allora perché questo attacco frontale? Non le sembra un po' comico?

Ma è vero che lei ha invitato testualmente gli insegnanti a non farsi imbavagliare?
E' il solito uso spregiudicato di virgolettare e attribuire frasi che sono solo interpretazioni giornalistiche, spesso esagerate per fare sensazione. Ho solo detto loro di far valere il loro voto nei modi stabiliti dalla normativa vigente. Non so se questo invito possa essere considerato «cosa gravissima». Penso sia meno grave di un invito a non tenerne conto in alcun modo.

Quindi nessuno scontro tra sindacati e Arcidiocesi?
Assolutamente no. Ancora una volta rinnovo il mio più grato apprezzamento al sindacato, nella misura in cui difende i diritti di tutti i lavoratori, compresi quelli degli insegnanti di religione cattolica.

Una bestemmia abominevole

«La Madonna piange sperma» è il titolo di una «performance - mostra di illustrazioni» (?) che si terrà prossimamente presso il Quartiere san Vitale.
Ci sarà anche questa volta qualcuno che invocherà la libertà di opinione o di espressione per giustificare la volgarità abominevole della bestemmia, lo sfregio osceno al sentimento religioso dei credenti? La «depravazione dell'intelligenza» (cfr. Lettera ai Romani 1,28; ma converrà leggere tutto il passo dal versetto 18 al 32) non potrebbe essere più palese. Esattamente qual era nella romanità esangue dell'età tardo-antica.
La nostra coscienza religiosa ha in sé le risorse per superare queste offese tanto stupide quanto gratuite. Ci domandiamo se la coscienza civile possa accettare che simili spettacoli abbiano il pubblico patrocinio e possano godere del sostegno pubblico.

L'INTERVENTO

Illuminismo e laicità: meglio l'America

SERGIO BELARDINELLI

In un'epoca in cui, un po' come ai tempi dei conflitti confessionali susseguitisi alla Riforma, torna a farsi sentire il problema della convivenza tra diverse culture e diverse confessioni religiose, è giocoforza che il discorso si concentri di nuovo sulla capacità delle istituzioni di garantire, politicamente e giuridicamente, la pacifica coesistenza di cittadini di diversa appartenenza religiosa, confessionale o genericamente culturale. Di qui la crescente importanza acquisita dal tema della laicità. Le discussioni odierne su questo tema mostrano invero una sempre più evidente inadeguatezza religiosa e politica dell'illuminismo europeo, a fronte di una maggiore adeguatezza di quello americano. Con una battuta si potrebbe dire che mentre in Europa la distinzione della sfera religiosa da quella politica avviene in un contesto di reciproca delegittimazione, in America avviene all'insegna della reciproca amicizia. Alla volontà dell'illuminismo politico europeo di mettere la religione in un angolo corrisponde la volontà dell'illuminismo politico americano di tutelare e valorizzare il ruolo pubblico della religione. E mi pare che su questo punto i nostri amici americani abbiano ancora molto da insegnarci.
Premesso che il problema della pacifica convivenza tra diverse confessioni religiose si pone proprio perché alcune di esse, poniamo il Cristianesimo e l'Islam, pur con marcate differenze, hanno una sorta di naturale, costitutiva propensione a farsi sentire sul piano pubblico, non è pensabile che la soluzione del suddetto problema sia quella di privatizzarle tutte, poiché questo sarebbe uno snaturarle, un affronto inaccettabile al principio della libertà religiosa e della stessa laicità dello stato. Occorre pertanto battere altre strade. Una di queste potrebbe essere proprio quella di una laicità che, pur affermando il principio della distinzione tra Stato e Chiese, quindi la sovranità dello Stato costituzionale, non per questo pretenda di revocare alla religione il suo ruolo pubblico, anzi lo consideri apertamente una risorsa per la vitalità della comunità politica in generale, fatta salva ovviamente la compatibilità dei diversi valori religiosi con i valori fondamentali della stessa comunità.

Le religioni e le diverse concezioni del mondo anche non religiose esprimono in genere una totalità di significato e meritano tutte di essere rispettate. Ma questo non vuol dire che valgano tutte allo stesso modo. In quanto sistemi socio-culturali e istituzionali complessi, esse sono capaci di adattamento, di apprendimento e anche di autocorrezione. Tuttavia, nel momento in cui entrano in contatto o addirittura in conflitto tra di loro, tutte le concezioni del mondo debbono sottoporsi a una sorta di banco di prova che le costringa in un certo senso ad uscire dalla loro autoreferenzialità, ad accettarsi come articolazioni di una universale «umanità», che deve costituire la base di ogni confronto. E' nell'uomo il vero fondamento della pluralità delle religioni e delle culture; ed è il rispetto della dignità dell'uomo il vero banco di prova di ogni religione e ogni cultura, come pure di ogni libertà religiosa. E sebbene si tratti di un'idea sviluppatasi in Occidente grazie soprattutto alla religione cristiana, è pur vero che su questa base si può parlare a tutte le concezioni del mondo senza che questo appaia come una forma di omologazione religiosa. Direi pertanto che far valere nella vita civile questa idea di dignità come patrimonio non negoziabile e fondamento del nostro pluralismo rappresenti oggi una delle più importanti funzione di una «laicità» che sappia andare oltre gli schemi di certo «laicismo» purtroppo dominante.

Montagnola. Debutta l'Estate dei «baby»

Da quest'anno in Montagnola l'Estate Ragazzi sarà anche «baby». Aprirà infatti in modo stabile (lo scorso anno era solo sperimentale) la struttura per i piccoli 4 - 6 anni. Un luogo educativo e ricreativo al pari di quello per ragazzi 6 - 14 anni, ma che, in armonia con le differenti esigenze di età, sarà «guidato» non dai cavalieri del Santo Graal, protagonisti del sussidio «ufficiale», ma da una storia che vedrà i bambini alle prese con gnomi, fate e folletti, dal curioso titolo «Gnofafo». Vi si potrà accedere dal 2 luglio al 3 agosto e dal 27 agosto al 7 settembre. «Siamo andati incontro a un'esigenza diffusa - racconta Elena Fracassetti, coordinatrice dell'Estate Ragazzi in Montagnola - perché nei mesi estivi le scuole materne sono chiuse e per i genitori che lavorano questo costituisce spesso un problema». Più di una trentina gli iscritti già registrati. Per i più grandi la «festa» è invece già iniziata: dalla scorsa settimana, la prima dopo la fine delle scuole, in Montagnola hanno infatti preso il via le attività di Estate Ragazzi 6 - 14 anni, con circa 45 fanciulli che dal lunedì al venerdì si danno appuntamento dalle 9 alle 16.30 (ma per chi lo desidera l'accoglienza è anticipata alle 7.30 e la conclusione posticipata alle 18). Una bella «squadra» piena di vita che anima l'area verde nel cuore di Bologna con tanta vivacità e voglia di divertirsi. Come Rebecca, 12 anni, che non esita un istante a scegliere: «qui ci sono tanti amici e si fanno cose belle. A casa non saprei cosa fare». Il programma, secondo lo stile della Montagnola, è vario. Si inizia il lunedì con la drammatizzazione della storia e il lancio della parola maestra, per passare poi allo sport full immersion il martedì (con istruttori di roller, rugby, pallavolo, ping pong, pesca sportiva e altmate), al grande gioco del mercoledì e arrivare alla sfida sportiva il giovedì. Catalizzati dai laboratori sono invece i pomeriggi: diversi punti di «lavoro» con la possibilità di mettere alla prova abilità manuali (creazioni con materiale vario), espressive (teatro) e tecnologiche (elaborati multimediali) da mostrare ai compagni nell'apposito appuntamento del giovedì. Conclusione in grande stile il venerdì, con gite a destinazione sempre diversa; compresi luoghi non bolognesi, come il bellissimo parco acquatico Oltremare di Riccione. Estate Ragazzi in Montagnola continuerà a ciclo continuo fino al 7 di settembre, con la sola interruzione per la settimana di Ferragosto. Info tel. 0514222257. **(M.C.)**

Fortitudo & «Zero cento»: i nuovi germogli

«Figlie» della Montagnola, e sempre gestite da Agio, sono le Estate Ragazzi che da quest'anno hanno aperto i battenti alla S. G. Fortitudo (Via S. Felice 103), dove ha sede l'Opera dei ricreatori, e a «Zero cento», il nuovissimo centro polifunzionale di Agio (via Carlo Carli 56/58, zona «Due Madonne»). Nel primo caso l'attività estiva è partita lunedì scorso ed è in programma fino al 27 luglio (7.30 - 17.30), mentre nel secondo sarà avviata il 2 luglio per proseguire fino al 7 settembre, esclusa la settimana di Ferragosto (orario 7.30 - 18, più Estate Ragazzi baby, 4- 6 anni). Identici i contenuti rispetto alla Montagnola, con le giornate scandite dalle avventure dei cavalieri del Sacro Graal, attività laboratoriali, sport, giochi e uscite. Entrambi i centri conservano tuttavia la specificità legata alla propria attività. «Tutte le mattine sono dedicate allo sport - spiega Matteo Mazzetti, responsabile dell'Estate Ragazzi alla Fortitudo - attività che nel nostro centro ha un ruolo predominante». L'iniziativa fa seguito alla riapertura, nel mese di aprile, del ricreatorio della struttura sportiva, un luogo di incontro e di educazione secondo lo spirito della polisportiva, di ispirazione cristiana . A «Zero cento» sarà invece il «Laboratorio delle 100 botteghe» a dare l'impronta: il luogo di incontro intergenerazionale, nel quale i «nonni» trasmettono ai ragazzi le proprie abilità lavorative verrà prolungato nell'Estate Ragazzi. Le iscrizioni sono settimanali e sempre aperte: info Er in Fortitudo tel. 3207243953, Er Zero Cento tel. 3385398052.

Il tradizionale incontro di tutte le parrocchie della diocesi che vivono l'esperienza di Estate Ragazzi con l'Arcivescovo si terrà giovedì 21 in Montagnola

C'è «Festainsieme»

DI MICHELA CONFICCONI

Il «maxi evento di Estate Ragazzi». Così, spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, deve intendersi l'appuntamento che ogni anno a fine giugno vede riunite in Montagnola le parrocchie che in queste settimane stanno realizzando Estate Ragazzi. Sì perché, prosegue, non si tratta di un'uscita tra le tante, ma dell'incontro con il Cardinale, che resta il motivo aggregante principale della giornata. «Per questo - prosegue - ci sentiamo di insistere particolarmente sulla presenza di ogni realtà: Estate Ragazzi è un atto di Chiesa e l'incontro con l'Arcivescovo ne è insieme l'espressione e l'alimento più grande». Il rischio, aggiunge, è infatti quello di porre Festainsieme sullo stesso piano di altre iniziative. «Negli ultimi anni le parrocchie - dice l'incaricato diocesano - si sono andate strutturando sempre meglio con Estate Ragazzi. Si moltiplicano le proposte: uscite, attività interparrocchiali e vicariali, gita in Montagnola. Questo è molto bello, ed è anzi auspicabile che l'apertura al territorio sia sempre più decisa e articolata, anche nell'ottica della pastorale integrata che il Vescovo ci sta chiedendo. Festainsieme è tuttavia un'altra cosa, e deve essere tenuta ben distinta».
Don D'Abrosca sottolinea la cura con cui gli organizzatori stanno preparando la giornata, per renderla piacevole e bella. «Lo spazio per i più piccoli rientra in quest'ottica - spiega - Si è voluto tenere conto delle diverse esigenze dettate dalle età. A loro sarà proposto lo spettacolo preparato dagli animatori Agio e che riassume le tappe principali dell'avventura dei Cavalieri. Lo stesso sarà anche rappresentato alle parrocchie che si recheranno nel corso dell'estate in visita alla Montagnola». Nell'ambito della giornata risuonerà più volte l'inno 2007, una sorta di "concentrato" del contenuto educativo del sussidio: «il testo - conclude don D'Abrosca - racconta di un quinto cavaliere desideroso di affiancarsi nella "cerca" ai quattro cavalieri della storia, senza averne però il coraggio. Sostenuto e aiutato scopre infine che il Sacro Graal non è poi così lontano...».

i dati

La carica degli ottomila (per non parlar degli altri)

L'Estate Ragazzi, con la fine delle scuole, è partita in moltissime parrocchie della diocesi. C'è chi proseguirà per due settimane, chi oltre, e altre realtà ancora che si attiveranno invece a luglio. Si stima che siano oltre 8 mila i bambini coinvolti. Il dato, ricavato dal numero di cappellini chiesti ad Agio, è molto approssimativo poiché non tiene conto delle parrocchie che non si servono del materiale Agio, di quelle che ancora non lo hanno richiesto, e di quelle che aggiorneranno le proprie ordinazioni sulla base delle iscrizioni delle prossime settimane. Circa 80 le parrocchie coinvolte. Gli animatori, calcolati sulla frequenza alla Scuola animatori, raggiungono le 1800 unità. Un numero ancora una volta in difetto: gli animatori attivi nelle parrocchie sono sempre più di quelli che hanno fatto il cammino di formazione. Una curiosità. Stanno chiedendo materiale ad Agio anche da fuori Bologna: oltre che da alcune città della regione anche da Torino, Taranto e Prato.

l'inno

Dove troveremo il Santo Graal?

Brilla l'armatura, infondimi coraggio e partirò. Se tu mi sei vicino io posso ritrovare in Te la vera lealtà. Ma dove arriverò? Dove troveremo il Santo Graal?/ Rit. Sono qui! Ancora un nome e la «cerca» inizierà. Sono qui! Un prode cavaliere il mio volto scoprirà. Non devi più aspettare! Preparati a partire... il seggio è lì per te!/ Affidami una spada, che sia la tua giustizia. Tu guidami! È tempo di donare da nuovi servitori di Dio: in grande umiltà. Ma come mai farò? Come troveremo il Santo Graal?/ O grandi cavalieri, lasciatemi provare. Fidatevi! Se ascolto la sua voce, mi avvolge la sua forza: è Lui la mia verità! Io so che riuscirò! So che arriveremo al Santo Graal!/ Cavalcate con ardore, è venuto il giorno, sì, per voi di ritrovare il Graal./ Rit 2. Siamo qui! È in noi la voglia di arrivare a Te. Siamo qui! Conduci i nostri passi sulla strada per il Graal. La tavola rotonda attende un cavaliere. Quel seggio è per noi... Siamo qui! (**Elena Fracassetti - Luigi Salerno**)

il programma

Gli appuntamenti: gochi, canti e preghiera

Festainsieme, l'appuntamento di incontro reciproco tra tutte le parrocchie della diocesi che vivono l'esperienza di Estate Ragazzi e di queste con l'Arcivescovo, si terrà giovedì 21 in Montagnola. Alle 8.30 accoglienza con canti e bans e distribuzione del materiale per la giornata e per i giochi. Alle 10 il momento centrale della giornata: l'incontro di animazione e preghiera con il cardinale Carlo Caffarra. Seguirà, alle 11, la prima parte del grande gioco che proseguirà alle 14, dopo la pausa per il pranzo. Si proseguirà con la premiazione della parrocchia vincente, alle 16. Alle 16.30 conclusione. Come già da alcuni anni, è prevista un'animazione parallela per i più piccoli, dai 6 agli 8 anni: lo spettacolo sulla storia del Sacro Graal (sia al mattino che al pomeriggio, a cura degli animatori Agio), e un'area attrezzata con giochi e gonfiabili. Saranno attivati tutti i servizi necessari per rendere la zona autosufficiente, in particolare uno spazio bar.

Tutti insieme appassionatamente... in centro

Nel centro storico «esplode» l'Estate Ragazzi. La grande novità 2007 per le famiglie del cuore di Bologna, è infatti una proposta ad hoc che riunisce insieme le parrocchie di S. Giovanni in Monte, Santi Bartolomeo e Gaetano, S. Benedetto, SS. Trinità e S. Procolo, e che ha il suo motore a S. Giovanni in Monte. Lì i quasi 90 iscritti, elementari e medie guidati da una quindicina di animatori, si ritrovano per le attività del pomeriggio, mentre per il gioco del mattino si preferiscono altri due splendidi «scenari»: quello verde dei vicini Giardini Margherita, e quello artistico della quasi adiacente piazza S. Stefano. Senza tenere conto delle uscite pomeridiane alla scoperta della città, come S. Petronio, S. Pietro, le due Torri, il ghetto ebraico; un modo non solo per conoscere ciò che in genere si vede solo distrattamente, ma anche di coinvolgere il territorio. Spiega Anna Paola Pagani, 20 anni, educatrice del gruppo medie di S. Giovanni in Monte, ideatrice e co-organizzatrice del progetto: «le chiese del centro storico non avevano possibilità estive per i bambini. Così accadeva che i genitori affidassero i loro bambini o ai centri comunali, ed erano la maggior parte, oppure ad altre parrocchie più decentrate. Questo tuttavia rappresentava un disagio non solo per le famiglie, che dovevano accompagnare i figli, ma per i ragazzi stessi, che si trovavano con coetanei coi quali poi non si rivedevano nel corso dell'anno. Dialogando con gli educatori delle parrocchie del centro, coi quali già c'era un lavoro comune per medie e superiori, è invece emersa l'importanza di una continuità educativa anche nel periodo estivo, e l'esigenza di estendere questo collegamento anche ai bambini delle elementari». Così Anna Paola si è rimboccata le maniche e insieme all'amica Francesca della parrocchia di S. Egidio ha messo a punto la nuova proposta. «Le forze ci sono, e anche entusiaste; si tratta di organizzarle - spiega - Coi giovani abbiamo iniziato a formarci da gennaio sia attraverso la Scuola animatori della diocesi, sia con appositi incontri in parrocchia tenuti dal parroco e da esperti esterni. Anche i genitori si sono coinvolti e ci hanno aiutato a preparare i locali e ora a gestire la mensa». Ben oltre le aspettative la risposta delle famiglie, tanto che, continua la coordinatrice, «abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni agli inizi di maggio per eccedenza di richieste». Dal canto suo monsignor Mario Cocchi, parroco di S. Giovanni in Monte e vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione, è assai soddisfatto di quello che definisce «un miracolo che nasce "dal basso", dal bene che i giovani vogliono alla parrocchia». «È la testimonianza - prosegue - che la pastorale integrata non solo è possibile ma una vera e propria risorsa». Due le settimane in programma: iniziata la scorsa, l'esperienza si concluderà venerdì 22.

Michela Conficconi

Il gioco in piazza Santo Stefano

«Andar per Santuari», in vista altre due tappe

Il percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», organizzato da Csi e Ctg, riprende questa settimana con ben due tappe. Sabato 23 i podisti partiranno dal Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio alle 13, quindi toccheranno alle 14.30 «La Chiesa Vecchia» di Castiglione dei Pepoli, per giungere alle 17 alla Madonna della Serra di Ripoli; poi assisteranno alla Messa nella chiesa di Santa Cristina a Ripoli, dove si starà svolgendo la festa di Sant'Antonio di Padova, e saranno ospitati per la notte da famiglie del paese. Domenica 24 giungeranno a Madonna dei Fornelli per partecipare alla Messa alle 8; verso le 9.45 saranno alla Madonna di Pompei di Piamaggio e alle 10.45 alla Madonna dei Boschi di Campeggio, fermandosi lungo la strada alla casa natale di Madre Orsola Mezzini. Infine, da qui, insieme ai partecipanti al successivo convegno Mcl giungeranno alla Madonna di Lourdes di Campeggio alle 11.30.

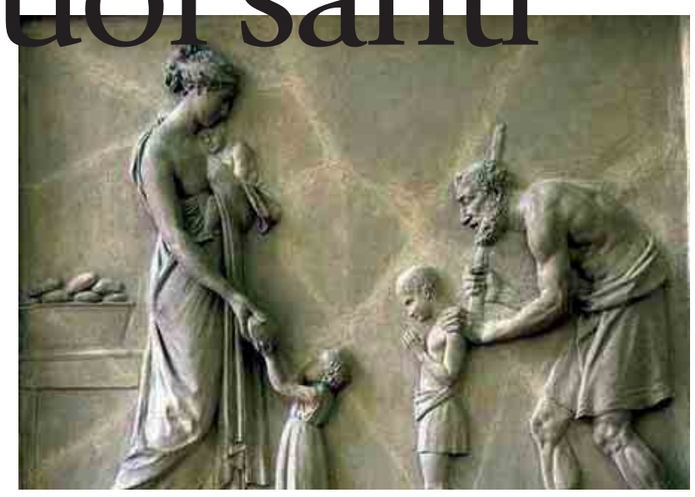
Il **Santuario di Boccadirio** è uno dei più celebri della diocesi, molto frequentato anche dalla vicina diocesi di Prato, in Toscana. Qui, il 16 luglio 1480, la Madonna, con in braccio Gesù Bambino, apparve a due fanciulli: Donato Nutini e Cornelia Vangelisti. Cornelia, divenuta suora, provvide ad inviare l'immagine del volto di Maria dell'apparizione. Tale immagine, tuttora il cuore del Santuario, è una splendida copia in ceramica di Andrea della Robbia (inizio '500). A metà del '600 l'originaria chiesetta fu sostituita da quella attuale. È affidata ai padri Dehoniani, La **«Chiesa Vecchia» di Castiglione dei Pepoli** fino al 1575 era dedicata a san Lorenzo; cominciò ad essere chiamata «Vecchia» da quando in paese fu eretto l'Oratorio della Compagnia della Madonna della Misericordia, dedicato allo stesso Santo. Del Santuario di **Madonna dei Fornelli**, dedicato alla beata Vergine della Neve, si ha invece notizia dalla fine del Cinquecento. Venne ampliato dopo la tremenda peste del 1630, come ringraziamento per lo scampato pericolo. Nel 1994 è stato terminato il campanile, che prima non esisteva. A **Piamaggio** (Monghidoro) il Santuario della **Madonna del Rosario di Pompei** ha origine da un piccolo Oratorio dedicato prima a san Francesco di Paola e poi a san Lorenzo. A fine '800 l'arciprete di Monghidoro monsignor Giuseppe Fanti decise di ricostruirlo e di porvi un'Immagine della Madonna di Pompei, realizzata dal pittore Sante Nucci, circondata da quadretti dei 15 misteri del Rosario. **Madonna dei Boschi**, invece, è il più antico Santuario della zona di Monghidoro. La devozione nacque attorno ad un'Immagine della Madonna di San Luca che dal 1626 si trovava in un pilastrino. Per essa i fratelli Prosperi fecero erigere nel 1685 la chiesa, ricca di opere d'arte, pitture e sculture. Infine il Santuario della **Madonna di Lourdes a Campeggio** (1884-89) deriva il nome dalla una grotta, all'interno della chiesa, che riproduce esattamente quella di Lourdes: fu voluta nel 1923 e dedicata ai parrocchiani morti nella Prima Guerra mondiale. **(C.U.)**

In senso antiorario, i Santuari di: Boccadirio, Campeggio, Madonna dei Fornelli, Piamaggio, Ripoli, Madonna dei Boschi, Chiesa Vecchia di Castiglione dei Pepoli

Movimento cristiano lavoratori Domenica il convegno a Campeggio

Promosso dall'Mcl, domenica 24 a Campeggio di Monghidoro si terrà un convegno su «La santità sociale nella diocesi di Bologna»; esso chiuderà una mattinata con altri avvenimenti. Alle 10 Messa nel Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio (Monghidoro); alle 10.45 arrivo al vicino Santuario di Madonna dei Boschi della Staffetta Csi-Ctg «Andar per Santuari»; alle 11 a Sumbilla di Campeggio deposizione di un mazzo di fiori da parte di Mcl, Csi e Ctg presso la casa natale della Serva di Dio Madre Orsola Mezzini. Alle 11.15 arrivo a Campeggio e apertura del convegno con il saluto di Barbara Panzacchi, vicesindaco di Monghidoro. Quindi parleranno i relatori: il senatore Giovanni Bersani, la professoressa Gaetana Miglioli e il professor Giampaolo Venturi. All'iniziativa aderiscono: Associazione interregionale giornalisti agricoltura alimentazione ambiente (Arga); Centro italiano femminile (Cif) di Bologna; Lions Club «Valli Savena e Sambro»; Csi e Ctg di Bologna.

Anche la società ha i suoi santi



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Abbiamo deciso di realizzare un convegno sulla santità sociale a Campeggio di Monghidoro - spiega **Floriano Roncarati**, dell'Mcl, organizzatore dell'evento - per diverse ragioni. Anzitutto, per la vicinanza della casa natale di Madre Orsola Mezzini, una delle "Sante sociali" delle quali tratteremo, e che potremo così onorare; poi per la coincidenza dell'arrivo a Campeggio, quel giorno, della staffetta Csi-Ctg "Andar per Santuari", che ci proietta nel clima del Congresso eucaristico diocesano; infine perché questo luogo vide per tantissimi anni parroco don Augusto Bonafé, che con ha anch'egli lasciato un forte segno sociale della propria fede». E proprio di **don Bonafé** parlerà il senatore **Giovanni Bersani**. «È una figura storica per queste zone - afferma - che soprattutto nel periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra ha rappresentato un punto di riferimento per tutta la popolazione. Infatti ha operato con grande efficacia, prima per rincuorare e salvare la gente colpita dai combattimenti, e poi per dare lavoro a chi non riusciva a trovarlo, aprendo numerosi "cantieri". Promosse inoltre un forte rilancio spirituale di Campeggio, costruendo con la collaborazione di tutti la celebre "Grotta di Lourdes" nella chiesa parrocchiale e una serie di percorsi religiosi». Bersani tratterà anche di altre due figure, ancora più grandi, collegate anch'esse in parte con la montagna. La prima è il Servo di Dio **don Olinto Marella**, «che localizzò nell'Appennino bolognese alcune sue opere di carità e accoglienza per coloro che erano sbandati o erano rimasti senza famiglia. Ciò, come don Bonafé, soprattutto subito prima e subito dopo la fine della guerra, quando la situazione di quelle zone era particolarmente dura. Anche oggi la sua opera ad esempio di Monghidoro, una Casa di accoglienza per anziani, resta una straordinaria testimonianza; un'altra rimasta è quella di Badolo (Sasso Marconi), oggi comunità terapeutica per tossicodipendenti». «Si tratta di realizzazioni poco conosciute - prosegue Bersani - Si parla infatti quasi solo delle opere di padre Marella in città e in pianura: in realtà anche queste sono preziose, perché assieme alle altre davano e dànno risposta a problemi di tutto il territorio. Esse dimostrano ancora una volta quanto grande sia stato il cuore e quanto aperta la mente del "padre dei poveri"». La seconda figura è un altro Servo di Dio, **Giuseppe Fanin**, «che nel periodo nel quale lavorò e fu sindacalista, prima di essere ucciso, fu punto di riferimento per i giovani impiegati nell'agricoltura: e in montagna erano tantissimi, oltre metà della popolazione. Percorse con grande impegno tutta la provincia, portando un messaggio di bellezza, di solidarietà e d'amore: un esempio straordinario». La professoressa **Gaetana Miglioli** tratterà invece di **Madre Orsola Mezzini**, prima religiosa professa e superiora generale della Piccola Missione per i sordomuti, fondata a metà dell'"800 dai fratelli don Giuseppe (che è Venerabile e del quale ricorre quest'anno il centenario della morte) e don Cesare Gualandi. «Orsola si sentiva portata umanamente a soccorrere i più bisognosi, fra i quali sono da annoverare certamente le persone sorde - spiega la Miglioli - Aiutandole, attraverso l'opera di cui fu uno degli iniziatori, ella realizzò insieme la volontà di Dio e un servizio a tutta la società. La sua insomma fu una carità attiva, nutrita certamente dalla preghiera, ma che si espresse in opere sociali».

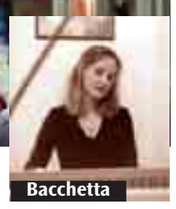
Da sinistra sopra: don Giuseppe Gualandi, don Marella, Giovanni Acquaderni; sotto, don Bonafé, madre Mezzini, don Cesare Gualandi, Fanin

Monte San Giovanni

Per la festa del patrono Messa del Vescovo ausiliare e concerto

Domenica 24, solennità di San Giovanni Battista, patrono di Monte San Giovanni, alle 11.30 presiederà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Dalle 10 nel cortile della parrocchia concerto di campane autotrasportate. Alle 21 in chiesa il concerto d'organo «Da chiesa e da camera. Sonate dei secoli XVIII e XIX». L'appuntamento, che rientra all'interno della rassegna «Corti, chiese e cortili 2007. Musica colta, sacra e popolare» (26 maggio - 9 settembre), ha come interpreti: Francesca Bacchetta (organo, cembalo), Elisa Imbalzano e Katia Ciampo (violino), Emanuele Marcante (viola). Ingresso libero. Info Associazione musicale «L'arte dei suoni» 051836445.
La festa del Patrono sarà l'occasione per ricordare anche il 10° anniversario della consacrazione della chiesa e del nuovo altare avvenuta il 28 giugno 1997 ad opera del cardinale Giacomo Biffi. In preparazione alla festa sono previsti due appuntamenti: domani alle 20.45 don Franco Govoni, parroco di Bazzano, terrà un incontro sul tema «La comunità cristiana si costruisce introno all'Eucarestia»; venerdì 22 la Messa in cui si ricorderanno i parroci e tutti gli amici e benefattori defunti.

Il concerto 2006


Bacchetta

Un patrimonio attuale e moderno

DI GIAMPAOLO VENTURI

«È l'ora della carità sociale e politica, capace di animare le realtà umane del lavoro, dell'economia... È l'ora di Santi che manifestino nel mondo l'inesauribile fecondità del Vangelo», affermava Giovanni Paolo II nel 2004; l'ora nella quale «la Chiesa deve portare con sé la propria dottrina sociale», ribadiva monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace e presidente dell'Osservatorio per la Dottrina sociale della Chiesa «Cardinale Van Thuân», nel 2006.
Nel 1991, 100° della «Rerum Novarum», si ebbe forse l'idea che si fosse chiusa un'epoca; nonostante l'insistenza di Giovanni Paolo II sulla necessità della Dottrina sociale, ci si comportò spesso come se parlasse del passato. Di qui la tendenza a limitarsi alla dimensione «spirituale» o «politica». Invece il richiamo all'impegno totale, pur difficile, salvaguarda da opposte semplificazioni, e mantiene aperto il credente a tutti gli aspetti.
Vale la pena allora riflettere sul presente alla luce del passato: ecco il senso primo dell'incontro sulla santità sociale, con particolare riferimento ad alcuni dei Santi, canonizzati o no, della diocesi. A cominciare da Giovanni Acquaderni; nel quale si uniscono gli elementi accennati, in una sintesi straordinaria: spiritualità, vera e propria ricerca di santità e impegno per la Chiesa nella società contemporanea; attenzione al Magistero e azione nel sociale, in tutti gli aspetti: dignità del lavoro, formazione anche attraverso la stampa, lo studio e ricerca, la parte assicurativa, finanziaria ed economica. Nessuno degli aspetti della società attuale gli fu estraneo: dal lavoro ai disoccupati, al sostegno ai bambini abbandonati, agli emigrati; dalla preoccupazione per la santificazione della festa alle iniziative per il mondo agricolo, alla fondazione di una banca a sostegno esplicito delle iniziative sociali; dal proto-sindacato patronato del popolo, alla dimensione mariana, in Santuari e pellegrinaggi, all'ideazione di un «Anno santo» quasi come nel 2000; dall'impegno per la famiglia alla realizzazione dell'Azione cattolica, una «società» di laici che non sono più religiosi, ma è come lo fossero, votati a impegno totale.
È un «farsi tutto a tutti», senza rimpianti, aperti alla novità tecnica, perché tutto può essere usato «ad maiorem Dei gloriam»; incuranti di fallimenti e umiliazioni, interessati a fare, non a «risultare». Se si tiene fermo questo, si vede bene come tutti gli altri che verranno ricordati nel convegno si ritrovino in questa sensibilità. L'attenzione a Dio acuisce l'attenzione alle necessità e sofferenze dell'uomo. Una lezione attuale, oggi come domani.

Don Guaraldi, una vocazione giocata tra sport e turismo

L'1 luglio festeggerà il 60° anniversario di sacerdozio

«La scelta che porta al sacerdozio segue vie misteriose. Io ricordo solo che già a due o tre anni, quando appena cominciavo a parlare, dicevo in dialetto, a mia nonna (una santa!): "da grand a fagh al prèt"». Don Luigi Guaraldi, ottant'anni e «sblisga», invalido ma a ancora attivissimo parroco di Santa Caterina di Strada Maggiore e consulente ecclesiastico emerito (per designazione dello stesso cardinale Caffarra) del Centro sportivo italiano e del Centro turistico giovanile ricorda così, con semplicità, la nascita di quella vocazione che lo ha portato a poter celebrare quest'anno, l'1 luglio, i 60 anni di sacerdozio. Nativo di Reno Centese, ha avuto come modelli di fede tanti suoi parenti, vicini e lontani nel tempo: persone comuni, preti e suore e soprattutto sant'Elia Facchini, il missionario martire «che aveva abitato nella mia casa di Reno». «Nella vita ho incontrato tanti ragazzi con una vocazione come la mia: ma soprattutto - dice - mi consola il fatto che una decina di essi provenivano dalle scuole dove ho insegnato che pure erano state travolte dalla "bufera sessantottina"». Poi ancora ricordi: «il mio approdo al sacerdozio è avvenuto tra i disagi e le restrizioni della guerra, con la famiglia lontana e che doveva affrontare grandi sacrifici per mantenermi. E anche in seguito, fatiche e difficoltà non sono mancate: come quando ero cappellano a Crevalcore, e parroco era il grandissimo monsignor Enelio Franzoni: ci consolavamo a vicenda, la sera, per tutta la fatica affrontata nella giornata. O ancora, quando divenni parroco a Castagnolo di Persiceto, luogo poverissimo, dove condivisi con i parrocchiani la fame e il freddo». Le tappe della sua vita sacerdotale sono state tante: cappellano a Castel Guelfo, poi addetto alla Basilica di San Luca e, dopo Crevalcore e Castagnolo, a Bologna parroco a Santa Maria Maggiore e infine a Santa Caterina, dall'"88; per lunghi anni assistente dei giovani di Ac. Ma il capitolo che considera forse il più bello della sua vita, anche perché «un'avventura imprevista», è stato l'impegno, come delegato diocesano, nella Pastorale dello Sport anzitutto e poi del Turismo e dei Pellegrinaggi. «Lo sport è un mondo vasto, d'attualità, di Chiesa missionaria» afferma; e lui si è impegnato al massimo, per rendere il più possibile cristiani questo e gli altri due ambiti, e ha realizzato anche due «imprese»: l'assistenza spirituale agli sportivi in occasione dei Mondiali di calcio del '90, giudicata la migliore in Italia, e la staffetta Fatima - Lourdes - Bologna (2700 km) in occasione del Cen del '97. Ultimamente, ha preso a cuore le sorti della Chiesa in Cina, proprio nella zona dove operò sant'Elia, costretta alla clandestinità, perseguitata e poverissima. Per lei ha raccolto e spedito numerose suppellettili per la Messa, che ora i cristiani possono usare. «Non voglio fare bilanci - conclude - Qualcuno ha tentato di contare le Messe celebrate, nostro cibo quotidiano: un numero impressionante, che ci appaga. Di sicuro, il seme buttato è stato tanto, e molti i "fiori" collocati qua e là. Ma se a questa età gli orizzonti sembrano fioriti, sappiamo bene che le "messi" sono affidate ad un Altro».

Chiara Unguendoli

Don Luigi Guaraldi

San Severino: la scuola si associa

Il ruolo positivo dei corpi intermedi nello sviluppo di una società democratica è quasi universalmente riconosciuto. In quest'ottica la direttrice della Scuola dell'infanzia «San Severino», Teresa Mazzoni, ha ritenuto utile proseguire lo sforzo di compartecipazione umana ed educativa fra il personale della scuola, i bambini, le loro famiglie e la società mediante la costituzione di un'associazione di volontariato senza fini di lucro. La si è voluta chiamare «Educare e crescere» per sottolineare un filosofia di base, secondo cui chi davvero educa si arricchisce del dono dell'altro, contribuendo così anche alla propria personale crescita umana. Scopi dell'Associazione sono il sostegno e la diffusione di un'educazione che, sin dall'alba della vita, ponga al centro la persona nel suo mistero; poi la ricerca di fondi (il denaro sarà pure «sterco del diavolo», ma può servire da «concime»!) per tre principali finalità: sostenere ed ampliare l'accoglienza di bambini di famiglie disagiate (ve ne è grande bisogno); favorire lo scambio di esperienze con la scuola gemellata di Tirana, grazie a reciproci brevi periodi di soggiorno finanziariamente coperti; dare vita ad un ulteriore gemellaggio con Markounda, nella Repubblica Centrafricana, la cui scuola (fondata dalle Suore di S. Giuseppe di Torino, presenti nell'accoglienza mattutina dei bambini a San Severino), è in espansione. Per informazioni: Teresa Mazzoni, tel. 3392961559, e-mail teresa.mazzoni@libero.it

Aldo Mazzoni, presidente dell'associazione «Educare e Crescere»

La «Festa di ferragosto» diventa grande Cinque giorni e più spazio per le famiglie

Con l'inizio dell'estate si sono intensificati i preparativi per la Festa di Ferragosto a Villa Revedin che richiama ogni anno migliaia di persone negli spazi del Seminario Arcivescovile. Quest'anno l'evento, giunto alla 53ª edizione, avrà una ricca serie di novità. Tanto che gli organizzatori hanno ritoccato il tradizionale nome con un aggettivo accrescitivo: «53ª "Gran" festa di Ferragosto a Villa Revedin». Il programma è stato presentato venerdì scorso da Giovanni Pelagalli, delegato a coordinare l'appuntamento, nell'ambito di una cordiale cena di lavoro con la stampa e gli sponsor a Villa Revedin, alla quale ha portato un saluto il cardinale Caffarra. La maggiore novità riguarda la durata: 5 giorni, «in considerazione - dice Pelagalli - della presenza sempre crescente di ospiti». Poi gli spazi: oltre a quelli tradizionali, interni e esterni, anche il campo sportivo in fondo al vialone centrale. Lì, sorgerà il «Ferragosto ragazzi», in collaborazione con l'Agio, con la «Città dei bambini», il «Teatro dei ragazzi», la «Spiaggia di Villa Revedin» e altro ancora. Inoltre si aggiungeranno 3 nuovi stands di arte culinaria per la riscoperta dei sapori della nostra tradizione, in collaborazione con Concerta e Agio. Come sempre sarà possibile visitare le mostre: «Alimentazione e vita», «Comunic'Arte» (dal Museo della comunicazione di Pelagalli), «Come giocavano i nostri nonni», «Intarsiar cantando!» (con scuola di intarsio di Luciano Spettoli), «Treni in movimento» (plastico ferroviario), «I colori della natura e dei monumenti» (fotografia di Stefano Monetti), novità librarie e mercatino del libro usato a cura di Seminario Arcivescovile e libreria San Paolo.

Unesco

Il Museo «Pelagalli» messaggero di pace

Il Museo della comunicazione «G.Pelagalli» sarà proclamato patrimonio messaggero di pace per l'Unesco. La cerimonia si svolgerà il 28 giugno alle 11 nei locali del Museo, in via Col di Lana 7/N a Bologna, che ospita 2000 pezzi di grande valore storico.

Alla vigilia della prova finale delle Superiori, le testimonianze di chi sta per affrontarla e di chi l'ha superata parecchi anni fa

Esami, a che punto è la notte

DI MICHELA CONFICCONI

La «notte prima degli esami», si sa, è uno di quei ricordi che non scoloriscono mai: l'attesa trepidante del primo grande esame della vita, che segna la fine di una «tranche» importante della formazione. Ma ad essere protagonisti dei faticosi giorni di preparazione non sono solo la paura e il nervosismo. C'è chi ci mette una buona dose di entusiasmo, perché lo studio è anzitutto un'occasione grande per la propria persona. Così è per Barbara Rossi, del Liceo scientifico statale Righi: «La mia esigenza - dice - in un momento in cui devo ripassare tantissime cose in poco tempo, è quella di appassionarmi a quello che studio, per trovare in esso ciò che serve alla mia vita». Solo in questo modo, prosegue, la fatica di questo periodo avrà come risultato non solo un voto, «ma la possibilità di imparare a vivere con un orizzonte più grande, capace di trovare qualcosa di affascinante in ogni cosa che mi troverò a fare». Un grande sostegno a mettersi in questa posizione è stata «la convivenza di studio che si è tenuta la scorsa settimana a Monte Ombraro, nella quale noi esaminandi, un gruppetto di 40, ci siamo aiutati a studiare e, guidati da alcuni universitari e professori, a capire cosa può esserci di bello nelle equazioni di Maxwell o in una poesia di Ungaretti». John Rucci, del Liceo paritario San Luigi, in questi giorni di preparazione si ritrova addosso «coraggio, forza e baldanza». Merito della fede, dice, respirata anche sui banchi di scuola, che gli ha insegnato a studiare come risposta al proprio, naturale, desiderio di conoscenza. «Mi accorgo di avere ricevuto moltissimo dai miei insegnanti: l'amore verso il prossimo, una grande apertura mentale e tanta preparazione». Anche l'idea della «tesina», che ha come filo conduttore la conquista dello spazio, è nata da una curiosità sulla realtà: «un interesse coltivato anche insieme ai miei compagni, coi quali tante volte, stimolati dalle lezioni, ci siamo poste domande immense: perché l'uomo tenta di capire l'ignoto? È solo sete di conoscenza, voglia di conquista, o desiderio di avvicinare sempre più all'origine di tutto?».

Villalta: «Così ho imparato a studiare»

Per Renato Villalta, storico campione bolognese di basket della Virtus, l'esame di Stato, all'Istituto tecnico per geometri, ha significato rinunciare alla prima convocazione in nazionale. «Si svolgevano gli Europei - racconta - ed io ero stato chiamato a giocare con gli azzurri: era un po' la mia grande occasione. L'allenatore invece mi disse di prendere il diploma. Ubbidii con il "magone" addosso: oggi invece, col senno di poi, lo ringrazio di non avermi fatto perdere un anno di scuola». Dell'esame ha un bel ricordo: «ho studiato parecchio, e non sono mancati nervosismo e tensioni. Però alla fine tutto è andato molto bene». Se da una parte lo sport, continua Villalta, è stato fonte di impegni non facili da conciliare con la scuola, dall'altra è stato un aiuto grande nell'acquisire un metodo di studio: «mi ha insegnato che per ottenere risultati occorre lavorare in modo costante, che la qualità si costruisce e non si improvvisa. Ho imparato che per giocare bene le partite, come per studiare bene, è necessario "stringere i denti", anche quando non si ha voglia». Infine un consiglio ai giovani che affronteranno la prova in questi giorni: «l'esame di Stato è un evento che si ricorda per sempre, il primo grande esame della gioventù e il primo dei tanti che si devono sostenere nella vita. Se ci si è preparati con costanza durante l'anno, è giusto affrontarlo con serenità, perché possa emergere al meglio ciò che si ha da dare». (**M.C.**)

Goriup: «Un sacrificio... ma troppo divertente»

DI LINO GORIUP *

Esàmino la memoria e scrivo con sincerità di non ricordare con particolare intensità il mio esame di maturità. Quello che mi viene in mente è il «clima» dei mesi che precedettero lo svolgersi delle prove scritte e orali, oltre a ciò che la vita in quell'occasione mi ha insegnato e di cui ho cercato di fare tesoro in seguito. Anno 1983 (la redazione ha scelto uno troppo vecchio perché non parli dei «suoi tempi»!): avevo iniziato il liceo con «Saturday night fever» e finivo all'epoca dei «paninari», degli «yuppies» e delle Timberland. Avevo attraversato più o meno indenne il «tempo delle mele». Ciò che distingueva gli anni del mio liceo e della mia «maturità» da quelli tristi che mi vedo intorno, era la sostanziale fiducia in coloro che ci guidavano verso la vita: docenti, istituzioni, famiglia; non avevamo la paura di vivere, quella che spinge a buttarsi via. Un'altra cosa: sapevamo stare insieme con nulla (assolutamente mitica la partita a Risiko con Paolo, Valerio e Alex durata più di un mese: io avevo quasi trecento armate in Cina!). Ho imparato a studiare dai miei compagni di classe più bravi perché si studiava insieme e si studiava insieme perché si sapeva che «vitae discimus» («impariamo per la vita»). Nessuno ci parlava di «life-long learning» («imparare a vivere a lungo»), eppure i maestri ci insegnavano a non fermarci mai a quello che sapevamo. In fondo, non avevamo ancora bisogno di masters su come imparare a imparare... Non eravamo più bravi; solo avevamo genitori che non smidollavano i maestri con i loro ricatti e frustrazioni. Per questo ci fidavamo sia degli uni che degli altri. Il «clima» era questo: guidati da adulti che tentavano di essere responsabili, andavamo insieme agli amici incontro alla vita, forse sognando e giocando troppo (come si deve fare a quell'età), certamente desiderosi di fare sempre il passo successivo. Cosa mi è venuto da tutto questo? Che non si impara niente e non si sostiene nessun esame nella vita se non ci si sacrifica (esiste ancora la parola nel vocabolario?); ma non ci si sacrifica se non ci si «diverte» facendolo (incredibile!), e ci si può «divertire» solo se qualcuno che si è già sacrificato ti fa vedere che è un rischio bello e che se lo accetti - dopo - la vita è più grande, più umana. Esame di Stato: mi piaceva quando si chiamava Esame di maturità, accendeva di più il desiderio di vivere. Soprattutto ti insegnava il senso dell'ironia quando, con il diploma in mano, ti sentivi tutto tranne che maturo.

*** Vicario episcopale per il settore Cultura e comunicazione**

Paola Rubbi, «mission impossible»

Coi compagni di «maturità» si è ritrovata anche la scorsa settimana. È così ogni primo sabato di giugno dall'inizio degli anni Novanta. «Conserviamo un bellissimo ricordo dell'esame - racconta Paola Rubbi, giornalista bolognese con un passato prima ad Avvenire e quindi in Rai - c'era un grande affetto tra noi e la voglia di mettere alla prova le nostre capacità. Nonostante i terrori. Se ho un sogno ricorrente per le situazioni ansiose, dopo tanti anni, continua ad essere proprio l'esame di maturità». Ai suoi tempi (Liceo classico Galvani, 1952) l'esame era una bella sfida: 4 scritti e tutte le materie all'orale, con l'intero programma dell'anno più i riferimenti ai contenuti dell'anno precedente. «Rischiai di non poterlo dare - confida la giornalista - poiché negli ultimi mesi ebbi un confronto molto acceso col professore di Latino, e presi un 5 in condotta. Con un voto del genere, si poteva sostenere l'esame solo a ottobre, a meno di non avere la media dell'8. Così, per non passare l'estate a studiare, mi buttai a capofitto sui libri e ci riuscii». A suo parere è importante «affrontare l'esame con serenità ma anche con consapevolezza. Non si può pensare "tanto andrà bene". Occorre lottare, e sapere che le cose possono anche non andare come si desidera. È anzitutto per se stessi che ci si deve preparare». Infine, da giornalista, qualche consiglio per il tema: «che sia come il dialogo con una persona colta e informata sui problemi attuali; scritto in un italiano fluido, "parlato", non troppo ricercato, e curato nei vocaboli, ovvero nella scelta delle parole più appropriate e dei sinonimi». (**M.C.**)

Da mercoledì si comincia

Un Esame di Stato in parte rinnovato attende i 26.500 studenti emiliano-romagnoli (24.210 delle scuole statali, 1.352 delle paritarie e 1.546 privatisti) che si accingono a terminare il corso di studi superiori. A volerlo è stato il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che ha riformato la prova pochi mesi dopo la nomina. Una delle principali novità riguarda la commissione esaminatrice: non più solo interna ma composta in numero pari da docenti interni ed esterni e presieduta da un docente esterno (dirigente scolastico, docente o professore universitario). È stato poi ripristinato lo scrutinio finale, come condizione indispensabile per l'ammissione all'esame. Si inizia mercoledì 20 con il tema di Italiano, quindi giovedì 21 la materia specifica dell'indirizzo di studi e lunedì 25 la «Terza prova». A mobilitarsi saranno 679 presidenti di commissione, 4.052 commissari interni e 2.427 commissari esterni. La vigilanza sul territorio sarà garantita da 11 ispettori.

Alberigo, i suoi studi sul Concilio al vaglio della storia

DI STEFANO ANDRINI

Il professor Giuseppe Alberigo si è spento a Bologna, a 81 anni di età. Portato agli studi storici da Giuseppe Dossetti, con cui condivise la nascita del Centro di documentazione nel 1953, è stato allievo di Hubert Jedin e Delio Cantimori: sempre dall'Istituto ha seguito attivamente il lavoro conciliare ravvivando i contatti che aveva iniziato con i grandi teologi europei già durante la Commissione cattolica per le questioni ecumeniche. In Concilio e in Istituto alcuni studiosi sono stati occasione di un confronto serrato: Marie Dominique Chenu,Yves Congar, Jacques Dupont, Joseph Ratzinger e poi ancora Jean Gribomont, Jean-Marie Tillard, Eugenio Corecco, Roger Aubert, Hans Kueng, Edward Schillebeeckx e molti altri, incontrati nella rivista «Concilium», nell'«Academie de sciences religieuses». Ha dato alla biblioteca, ora intitolata a Dossetti, l'impulso che ne ha fatto uno dei luoghi più significativi per la ricerca storico-religiosa d'Europa e ha avviato più generazioni di allievi alla ricerca storica; fondatore della rivista «Cristianesimo nella storia», autore e guida di collane prestigiose, è stato il direttore della «Storia del Concilio Vaticano II» in cinque volumi, uscita in italiano, inglese, tedesco, portoghese, russo, francese, spagnolo, così come la sua «Breve storia del Concilio» uscita nel 2005 in 9 lingue. Ha collaborato come perito storico al processo per la causa di beatificazione di Giovanni XXIII, a cui ha dedicato importanti studi e di cui ha curato l'edizione nazionale dei Diari e delle Agende. E' stato professore nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Bologna dalla sua fondazione fino all'emeritato.

La scomparsa di Alberigo ha suscitato vasta eco nella stampa locale e nazionale. Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio ne ha richiamato «la voce autorevole che ha saputo sottolineare con coscienza critica l'importanza dell'apporto della cultura cattolica nel dibattito delle idee nel nostro Paese». Di profonda gratitudine nei confronti dello studioso ha parlato anche il presidente del consiglio Romano Prodi. Secondo Alberto Melloni, suo erede culturale «egli ha lavorato nella persuasione che il cristianesimo rimane storicamente incomprensibile a chi si chiude in qualche angoletto cronologico, ignora gli spessori dottrinali, sottovaluta le dinamiche istituzionali».

Non sono mancate critiche al lavoro dello storico Alberigo, in particolare alla sua idea del Concilio Vaticano II come frattura con la tradizione. Oggi la polemica intellettuale lascia il posto al coro di pietà e di condoglianze che sempre accompagna il viaggio di un'anima nel mistero della morte e al quale ci associamo. Gli studi che sono stati il filo conduttore della sua vita terrena da oggi sono al vaglio della storia. Da coscienza critica, quale si è sempre dichiarato, siamo certi che anche lo stesso Alberigo attenda di conoscere l'esito.

Alberigo

Al Festival di Santo Stefano torna il Quartetto Savinio

Per il Festival di Santo Stefano domani sera, ore 21,15, dopo cinque anni ritorna il Quartetto Savinio, che proprio in questo chiostro suonò ai suoi esordi. Da allora il Savinio si è imposto come uno dei migliori quartetti a livello internazionale. Sui leggii ci sarà il celeberrimo e misterioso Quartetto in do maggiore KV 465 «Dissonanze» di Wolfgang Amadeus Mozart, la cui genesi ha ispirato una storia fantastica che è diventata anche un libro dello scrittore Sandro Cappelletto, «La notte delle dissonanze». Sarà presente l'autore, il quale racconterà al pubblico l'opera in uno spettacolo in cui sono coinvolti i componenti del Quartetto Savinio. Non mancherà una sorpresa finale.

A Sandro Cappelletto chiediamo: perché tanto interesse per un quartetto?

«Diciamo interesse per le ventidue battute dell'Adagio introduttivo, perché lì c'è tutto il genio mozartiano, la sua conoscenza delle regole e la voglia di andare oltre. Per la prima volta, senza la vocalità, ma con i soli strumenti, racconta l'ansia, l'angoscia. Lo fa in una serata che credo sia stata la più bella della sua vita, perché dopo l'esecuzione, nella bellissima casa di Vienna a due passi dal Duomo, presenti il padre e la moglie, il più grande compositore di quel tempo, Haydn, gli dice: sei il migliore! Il libro e lo spettacolo sono la storia di una creazione meravigliosa che rompe le regole, viene massacrata dalla critica e poi, faticosamente, ma in modo inarrestabile, s'impone come capolavoro».

Cappelletto

Perché uno spettacolo?

«È stato decisivo l'incontro con i ragazzi del Savinio e con l'Accademia del Quartetto di Fiesole. Stando tra grandi docenti ho imparato a capire la complessità geniale, la bellezza, la difficoltà del quartetto. Mi sono innamorato di questo gesto di sfida di Mozart. Mettere insieme la sua determinazione e la felicità domestica di quella sera mi è sembrato un meraviglioso connubio. Lo spettacolo, dove l'abbiamo proposto, è piaciuto: forse perché cambio le regole del concerto, senza mai tradire la musica, ma anzi, cercando di svelare un po' il suo mistero».

Chiara Deotto

Quartetto Savinio

Squiban, radici di Bretagna

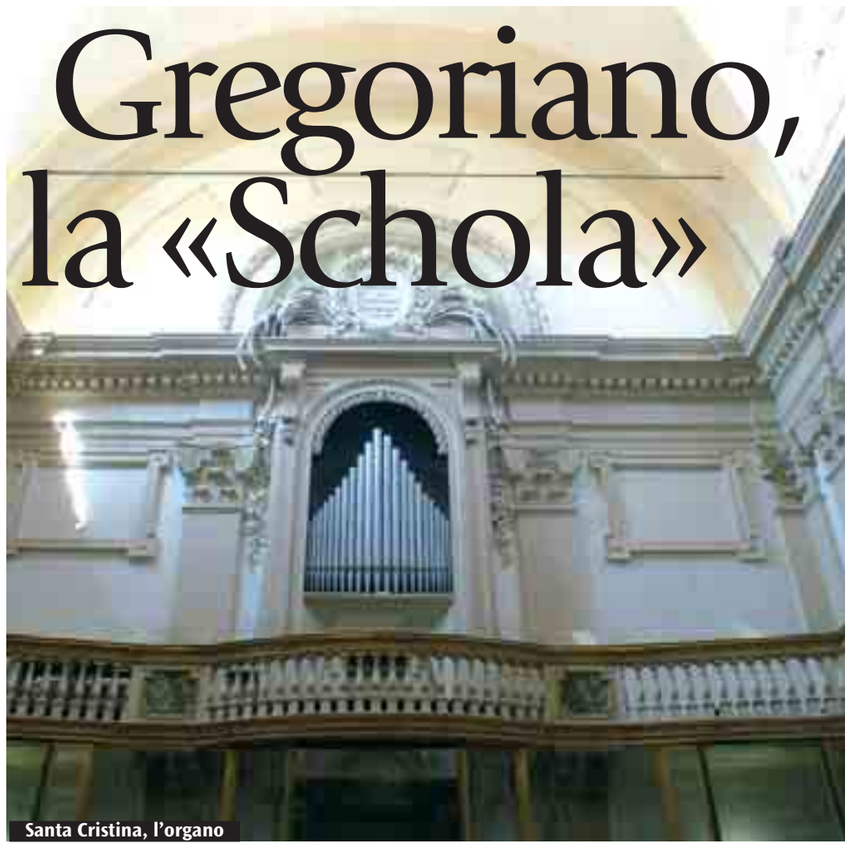
Didier Squiban

Il Festival di Santo Stefano prosegue mercoledì 20 con una serata dedicata a Maria Callas, in occasione del trentesimo della sua scomparsa. Sarà presente Rossella Falk, autrice e ideatrice di un'originale pièce teatral-musicale intitolata «Vissi d'arte, vissi d'amore». Giovedì 21, il cartellone del Festival presenta Didier Squiban. Il pianista, definito il «Keith Jarrett bretone», esegue «Tournée des chapelles». Personaggio particolarissimo, Didier mescola musiche tradizionali, improvvisazione jazzistica e romanticismo classico. Maestro, come fa? «Sono molto legato alle mie radici. Vivo e lavoro in Bretagna da quando sono nato. Sono sempre stato colpito dalle melodie del mio paese, dagli strumenti tradizionali e dalla lingua bretone. Evidentemente sono attratto dal jazz che per me è la musica tradizionale del ventesimo secolo. I due mondi non sono poi così lontani. Per esempio troviamo la notazione swing in entrambi». Lei trova spesso ispirazione nel mare. Come mai? «Sono nato davanti al mare, oggi continuo ad abitarci, davanti, a Brest, o in mezzo, nella mia isola Molène. Il mare parla a tutto il mondo e, in particolare agli artisti. Esso ha movimenti, colori, odori». Tournée delle cappelle: cosa trova in questi luoghi? «Essi rappresentano per me dei luoghi ideali per la mia musica. Spesso c'è un'acustica eccellente, un silenzio favorevole all'ascolto, un raccoglimento. Ci sono, nel mio repertorio anche dei canti religiosi tradizionali bretoni». (**C.D.**)

Gregoriano, la «Schola»

L'iniziativa, che nasce dalla convenzione tra Fondazione Carisbo e parrocchia S. Giuliano, avrà sede in Santa Cristina Sarà intitolata a Benedetto XVI e diretta dal maestro Luppi

DI **CHIARA SIRK**


Santa Cristina, l'organo

Grazie ad una convenzione tra Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e parrocchia di San Giuliano, la chiesa di Santa Cristina sarà utilizzata come sede d'iniziative musicali. Una di queste è dedicata alla diffusione della più antica tradizione di canto cristiano occidentale. Canto che torna in auge, dopo anni di tiepido o nullo interesse nelle comunità. Lo ha ribadito anche il Pontefice, Benedetto XVI, al quale la Schola verrà intitolata, nella sua esortazione apostolica Sacramentum Caritatis dello scorso 22 febbraio, dove ha affermato: «(...) davvero, in liturgia non possiamo dire che un canto vale l'altro. A tale proposito, occorre evitare la generica improvvisazione o l'introduzione di generi musicali non rispettosi del senso della liturgia. In quanto elemento liturgico, il canto deve integrarsi nella forma propria della celebrazione; (...) pur tenendo conto dei diversi orientamenti e delle differenti tradizioni assai lodevoli, desidero che vanga adeguatamente valorizzato il canto gregoriano, in quanto canto proprio della liturgia romana». Ricorda il cardinale Carlo Caffarra «il Concilio Vaticano II ha richiamato che il canto gregoriano è il canto per eminenza della Chiesa e della liturgia latina. Rossini, Beethoven ed altri grandi musicisti lo tenevano nella più alta considerazione. La scuola avrà dunque il compito di custodire questo patrimonio, ma anche di formare persone nelle comunità». Proprio con questa duplice attenzione saranno avviati i primi corsi. Alcuni dedicati a cantori professionisti specializzati, altri per chiunque voglia apprendere questo repertorio. Le selezioni dei professionisti sono già state fatte lo scorso 13 giugno. La direzione della Schola sarà affidata al M° Giampaolo Luppi. I cantori, mensilmente, avranno degli incontri con dom Nicola Bellinazzo dell'Abbazia di Lendinara, cui è affidata la supervisione del lavoro, e si avvarranno della consulenza d'illustri studiosi e musicologi come Antonino Albarosa, Lorenzo Bianconi, Cesarino Ruini, Massimo Nanni, Giampaolo Bovina e don Giancarlo Soli. Proprio questi coristi diventeranno poi docenti della Scuola di base di formazione al gregoriano aperta a tutti, che sarà inaugurata all'inizio del 2008. La Schola partirà nel prossimo autunno e, in futuro, organizzerà una serie d'iniziative di musica sacra.

Omaggio a don Gino Onofri

«Si può misurare il valore di una persona dalla quantità di buoni ricordi che lascia in chi l'ha conosciuto? Non ne sono sicuro, ma quello che don Gino è stato e ha saputo insegnare è rimasto piacevolmente impresso in così tante persone da lasciare veramente sorpresi, malgrado, o forse proprio per merito della sua indole schiva, accompagnata ad una grande competenza musicale e ad una profonda umanità». È Andrea Treggia a parlare, uno dei fondatori del Coro e Orchestra Soli Deo Gloria, gruppo che sabato 23 giugno, alle ore 21, nella chiesa di Santo Stefano a Pontecchio Marconi, proporrà un concerto per coro, soli e orchestra dedicato a questo sacerdote, scomparso il 1° aprile 1985, all'età di 64 anni per una grave malattia.

Chi era don Gino? Ricorda ancora Andrea Treggia le diverse tappe di una vita ricca di esiti: «Don Onofri fu cappellano a S. Pietro in Casale e a S. Maria della Pietà, poi fu nominato parroco a Sabbiuno di Monte e a Pontecchio Marconi. Si era diplomato in organo, pianoforte e composizione al Conservatorio G. B. Martini di Bologna, dove in seguito insegnò Lettura della Partitura. È stato Mansionario e organista della Metropolitana di S. Pietro dal 1965 fino alla morte. Dal 1970 ha ricoperto l'incarico di Segretario della Commissione Diocesana per la Musica Sacra e fino al 1972 ha insegnato Religione nelle Scuole Medie e poi negli Istituti Magistrali di Bologna. Il 25 luglio 1965 il Card. Lercaro lo nominò Canonico Onorario della Collegiata di S. Maria Maggiore in San Bartolomeo». Come conciliò l'impegno di sacerdote e la competenza artistica? «Don Gino amava profondamente sia la liturgia sia la musica: per primo a Bologna fondò una scuola nella quale insegnava a suonare l'organo in modo appropriato ed artisticamente elevato, dando anche i criteri per la scelta dei canti, secondo il magistero della Chiesa. Lì tanti che guidano ancora i nostri cori parrocchiali l'hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le doti di sacerdote, musicista e uomo». Nel concerto saranno eseguiti tre brani inediti di don Gino e sarà disponibile un libro, a cura del Soli Deo Gloria, che contiene le testimonianze di chi l'ha conosciuto, ricche di episodi che tratteggiano la personalità di questo sacerdote. Il libro può essere richiesto attraverso il sito www.treggia.it/solideogloria. L'appuntamento di sabato, nell'ambito della rassegna «Suoni dell'Appennino», diretta da Walter Proni e sostenuta dalla Provincia di Bologna, è ad ingresso libero. (**C.S.**)

Don Onofri

Marghieri, dal Sacre-Coeur a Porretta

Inaugura venerdì 22 , ore 21, nella chiesa dell'Immacolata Concezione dei Frati Cappuccini di Porretta Terme il Festival «Voci e Organi dell'Appennino», diretto da Wladimir Matesic. La rassegna si svolge in dodici chiese, per un totale di sedici appuntamenti. Il primo vede all'organo Gabriel Marghieri, che, a dispetto del cognome italiano, è un valente musicista francese, titolare dei grandi organi della Basilica Sacre-Coeur di Montmatre-Paris.

Maestro, lei propone un programma dedicato ad autori francesi. Quali le caratteristiche?

«Si tratta d'autori effettivamente "moderni", in alcuni casi scomparsi da pochi anni. Ma questo non significa che il loro stile sia "contemporaneo", atonale, difficile. Queste opere quindi sono piuttosto post-romantiche, per quanto riguarda Vierne e Ropartz, "impressioniste" per Mulet, Tournemire, Duruflé, molto poetiche, gradevoli, "francesi" per le loro atmosfere».

Che tipo di spiritualità esprimono?

«Tutte queste opere, tranne quella di Vierne, sono d'ispirazione religiosa, ma in modo diverso. Per esempio, la "Prière pour les Trépassés" di Ropartz è una meditazione sulla morte. Lefébure Wely era l'organista ufficiale del Secondo Impero. La sua musica era scritta per piacere al pubblico borghese di Parigi che a Messa voleva ascoltare lo stesso genere di cose che ascoltava all''Opéra-Comique, Offenbach, per esempio. A noi diverte e non la troviamo religiosa, ma non c'è alcun dubbio sulla serietà della fede di Lefébure! Era l'epoca che voleva così. Il Prélude di Duruflé è una presentazione chiara e sobria, ma raffinata, di un Introitus. Come tutti gli organisti dopo il Concilio Vaticano II, Duruflé lotta per mantenere il gregoriano nella liturgia, specialmente quando in Francia, mal interpretando i testi conciliari, in chiesa si fanno canti orribili… Tournemire, con i suoi "Fioretti" è il più profondo, dolce e sognante. Ho voluto un programma che fosse soprattutto poetico e mistico… come la Toscana!

Com'è la situazione dell'organo nelle chiese francesi?

«Non è delle migliori. Nelle chiese più importanti l'organista può ottenere un posto fisso, soprattutto e Parigi e Lione, ma lo stipendio non è altissimo. Spesso il clero e i fedeli non capiscono l'importanza e il valore dell'organo nelle celebrazioni, la bellezza e il significato del repertorio. Si accetta nella liturgica per "abitudine". (**C.D.**)

taccuino

libri. *La Borghese sulle tracce di Joseph Ratzinger*

Martedì 19 giugno, alle ore 21, nella Sala di rappresentanza della Banca di Bologna, Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini, Corte de' Galluzzi 6, su iniziativa del Centro Culturale Enrico Manfredini, sarà presentato l'ultimo libro di Alessandra Borghese «Sulle tracce di Joseph Ratzinger», pubblicato dall'editore Cantagalli. Modera Giancarlo Mazzuca, sarà presente l'autrice. Questo volume racconta la storia, i ricordi e le tradizioni del Paese in cui il Pontefice è nato. L'autrice, con affettuosa curiosità, conduce il lettore nei luoghi in cui il Papa è cresciuto, in cui si è formato come sacerdote e come uomo.

«Amores». *Danza sulla luna*

«Amores - Maratona di danza e danze» torna ad animare la città dal 19 al 22 giugno con le coreografie di alcuni fra i più importanti artisti di tutto il mondo e le compagnie di danza contemporanea più innovative. La manifestazione, ideata da Vittoria Ottolenghi, interesserà vari spazi cittadini, dalle piazze del centro storico alla periferia, regalando al pubblico giornate di festa, spettacoli, stage con esperti e studiosi del settore. Il ricco programma, che sarà inaugurato martedì dal Complexion Contemporary Ballet, prima data italiana della loro tournée estiva, prevede anche la presenza della Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala con Luciana Savignano in scena giovedì 21, ore 21,30, con la prova generale, e venerdì 22, stesso orario, con lo spettacolo che chiuderà la Maratona di danza e danze 2007. In Piazza Maggiore, fra le altre coreografie, la Scuola si esibirà in una graffiante versione de «La Bella addormentata nel bosco» del coreografo svedese Mats Ek, geniale maestro delle rivisitazioni di classici del '900. Una sorpresa sarà il balletto di Luciana Savignano, vero cammeo di una grande danzatrice.

Abbiamo raggiunto Luciana Svignano, che, dice: «La signora Ottolenghi ha sempre fatto delle manifestazioni molto particolari, nelle piazze più belle d'Italia, in luoghi impensati, e tutte con un livello altissimo. È bellissimo far fare la danza ai giovani».

Come sta la danza in Italia?

«Sono discorsi ampi. L'importante è che quando si fanno manifestazioni di danza d'alto livello il pubblico c'è ed è sempre numerosissimo. Questa è la risposta più bella e gratificante».

Quindi la voglia di danza c'è?

«Anche l'anno scorso Piazza Maggiore era affollatissima».

Cosa proporrete?

«In questo contesto io sono un ospite, in quanto elemento uscito dalla Scuola di Ballo della Scala».

Però lei presenta anche una sua coreografia...

«Mi è stato proposto un progetto che in settembre sarà poi ampliato al Museo della Scienza di Milano. Qui farò un'anticipazione, in cui ballerò con tre danzatori degli ultimi anni della Scuola sul tema della luna». (**C.D.**)

Cornamuse a Bazzano

Non crederete alle vostre orecchie, quando, passando da Bazzano, sabato, verso sera, sentirete diffondersi nell'aria l'inconfondibile suono di cornamusa. E neppure ai vostri occhi, quando vedrete un assembramento di suonatori in perfetta tenuta scozzese. Non avete sbagliato strada e non siete finiti nelle Highlands per colpa del navigatore, avete invece la fortuna di vedere un'esibizione della «Bazzano Castle Pipe Bands». Da queste parti hanno fatto una considerazione: tra piva emiliana e cornamusa scozzese non c'è poi tanta differenza. Così, con la complicità d'Alberto Massi, grande musicista, vincitore di premi come l'Archie Kenneth Memorial Quaich, uno smacco storico per i padroni di casa, è nata la Pipe Band del Castello. Il gruppo, formato da musicisti provenienti da Emilia, Toscana e Veneto, si propone di studiare la musica della tradizione scozzese con particolare attenzione alla tecnica strumentale e alla prassi esecutiva. Ma anche l'occhio vuole la sua parte, ed eccoli, fra le verdi colline emiliane in kilt a confondersi non con l'erica della brughiera, ma con la vite da pignoletto. Il tutto, sabato, ore 21, viene proposto in Piazza Garibaldi a Bazzano, dalla rassegna «Corti, chiese e cortili», partecipano La Lanterna Magica e il gruppo di danza tradizionale Il Teamballo. Ingresso libero. (**C.S.**)

Cenobio San Vittore

Nel Cenobio di San Vittore giovedì 21 alle 21 il Trio (Enzo Caroli, flauto; Antonio Cavuoto, fagotto e Carlo Mazzoli, pianoforte) esegue musiche di Haydn, Donizetti, Rossini, Beethoven. Info: 051582331-051787083.

CRONACHE

In visita pastorale

La Messa comune delle quattro comunità nella Pieve

Roffeno. Un tempo di grazia per quattro parrocchie «gemelle»

DI PAOLO BOSI *

Le piccole e vivaci comunità di montagna di Cereglio, Pieve di Roffeno, Rocca di Roffeno e Villa D'Aiano, hanno vissuto la visita pastorale del Cardinale Arcivescovo come un tempo di grazia. Un improvviso clima quasi autunnale ha fatto da cornice alla mattinata di sabato 2 giugno, quando l'Arcivescovo ha visitato alcuni malati o anziani costretti a casa. Con un piccolo «4x4» il Pastore della Chiesa bolognese ha raggiunto anche alcune «pecorelle» che dimorano in luoghi salubri, circondati da pascoli e boschi, ai confini della diocesi. Ogni incontro ha avuto un carattere speciale, perché il Vescovo ha ascoltato racconti di gioie e dolori e ha seminato nei cuori la Parola di Dio, ricevendo in cambio la testimonianza di una fede limpida e genuina, unita ad una squisita umanità e simpatia. Nel pomeriggio ha guidato l'Adorazione Eucaristica nella parrocchia di Villa D'Aiano. Durante la liturgia ha commentato le parabole del tesoro nascosto in un campo e della perla preziosa, ricordandoci che Dio e il suo Regno hanno un valore inestimabile, al di sopra di tutto. Nel successivo saluto alla comunità riunita, ha esortato tutti a rimanere uniti al Signore, partecipando con fedeltà all'Eucaristia festiva, a vivere la santità della vita matrimoniale e familiare e a dare buona testimonianza cristiana nella società civile. La gente, profondamente commossa, ha sentito la sua paternità e familiarità.

La celebrazione festiva di domenica 3 giugno ha visto riunite tutte le parrocchie nell'antica Pieve di Roffeno, la «chiesa madre» della zona. Senza dubbio è stato il momento più significativo, perché in quel momento è emerso visibilmente che eravamo «un solo gregge sotto un solo pastore». L'unità dei credenti era anche simboleggiata in due pregiati rilievi che si trovano sul «gioiello» della Pieve: il battistero. In esso, infatti, si vedono scolpiti, come formando una corona che avvolge tutto il fonte, una fila di delfini uniti per la coda e per la lingua; sulla base che lo sostiene è stato recentemente riscoperto il rilievo raffigurante la vite e i tralci. Il delfino indica Cristo, perché salva l'uomo dal naufragio; per il battesimo i cristiani, che sono innestati in Cristo come i tralci nella vite, sono legati in un vincolo indissolubile. La liturgia, serena e festosa, che ha coinvolto i membri delle varie comunità in un unico servizio di lode a Dio, ha unito i doni di tutti. Nella catechesi che è seguita, l'Arcivescovo ha descritto con chiarezza l'ordinario percorso di fede nelle sue tappe fondamentali: l'ascolto e l'accoglienza della parola dell'Apostolo, la necessità dell'incontro con Gesù risorto nei sacramenti, l'impegno ad una vita cristiana coerente. L'appuntamento successivo era per incontrare la comunità di Rocca di Roffeno, dove, nel pomeriggio di domenica, vi è stato un momento di Adorazione Eucaristica con la celebrazione dei Vespri. Anche in questo caso il dialogo tra il Pastore e i fedeli è stato intenso e significativo: la preghiera attenta e ben partecipata, l'ascolto meditato e commosso delle parole del Vescovo. Tra l'altro egli ha notato compiaciuto la cura nella conservazione della bellezza della casa del Signore, come espressione della fede nella presenza di Cristo nell'Eucaristia. Al termine la gente ha conservato nel cuore un ricordo gioioso e sereno.

La visita pastorale a Cereglio è avvenuta mentre si andava a concludere la festività del Corpus Domini, la domenica 10 giugno sera. Una numerosa comunità ha partecipato alla preghiera dei Vespri e ha accolto con attenzione ed animo aperto le parole del Cardinale. Durante la visita vi è stato anche un affettuoso ricordo per il parroco defunto, che per più di cinquant'anni ha avuto la cura di Cereglio: il ricordo è stato accompagnato dalla breve presentazione di un libro, poi consegnato al Cardinale, che riporta diverse sue omelie e discorsi. Nel congedo, i bambini lo hanno voluto incontrare più da vicino, e alcuni familiari di anziani visitati da lui in precedenza lo hanno nuovamente festeggiato con simpatia.
Durante la settimana, le famiglie di queste comunità, insieme a quelle di Castel D'Aiano, Labante e Sassomolare, avevano ascoltato una catechesi dell'Arcivescovo sulla famiglia. Egli ha spiegato l'importanza della famiglia per la società civile e per la Chiesa, ha descritto quali sono nel mondo odierno gli ostacoli più insidiosi e ha dato alcune indicazioni per favorire la vita quotidiana e cristiana della famiglie.

*** Parroco a Cereglio, Pieve di Roffeno, Rocca di Roffeno e Villa D'Aiano**

Il Cardinale col parroco; sotto, tra i fedeli

Labante. Evento eccezionale nella verde Val d'Aneva

DI GAETANO TANAGLIA *

Labante ha ricevuto il Cardinale Arcivescovo, giunto per la prima volta in questa verde Val d'Aneva per la visita pastorale, nei giorni 9 e 10 giugno. Il sabato 9, in uno splendido Vespro, è stato accolto dal parroco e dai fedeli presso la chiesa sussidiale di San Cristoforo: ammirato dall'amenità del luogo, lo ha definito «un angolo di Paradiso», per lo sgorgare abbondante di una sorgente e la seicentesca chiesa, recentemente riportata alle origini. Successivamente si è portato all'attiguo cimitero per la benedizione alle tombe. Ancora, si è recato nelle sottostanti piccole «grotte primarie», da poco inserite dalla Comunità europea fra i Siti di interesse comunitario (Sic): si è inoltrato dentro una di esse, realmente ammirato. Accanto alla caratteristica cascata ha potuto notare le attrezzature turistiche realizzate proprio dalla parrocchia. Sceso in Santa Maria, sede parrocchiale, ha ammirato, fra l'altro, i caratteristici presepi esposti, di «spunga labantese». Si è quindi portato per la visita a domicilio di qualche infermo, accolto con commozione. È ritornato in parrocchia la mattina del 10 giugno (Corpus Domini) per la celebrazione solenne della Messa, insieme al parroco, al convisitatore don Massimo Mingardi e al segretario particolare. All'omelia, dopo aver indicato il fondamento e la forza della nostra fede nell'Eucaristia, ha auspicato che la Visita pastorale sia una chiamata a miglior operosità, a vincere il sonno delle pigre consuetudini, e a far rifiorire le memorie sacre di questa nostra montagna. Al termine della Messa, nell'Assemblea parrocchiale, ha ascoltato la mia relazione, letta da un membro del Consiglio pastorale parrocchiale; poi ha di nuovo parlato ai fedeli, numerosi ed entusiasti dell'affabilità del loro Arcivescovo, che ha successivamente stretto tante mani con parole incoraggianti per tutti. E tanti applausi. Era presente anche il solerte sindaco di Castel D'Aiano, parrocchiano di Labante.
L'Arcivescovo ha donato alla parrocchia una gradita immagine, firmata, della Beata Vergine di San Luca, a ricordo di tanto avvenimento, veramente eccezionale e speciale per la gente di quassù.

*** Parroco a Labante**

L'Arcivescovo a Labante e, sotto, a Sassomolare

Castel D'Aiano. «Faremo tesoro di un incontro straordinario»

DI CRISTIAN BISI *

La visita pastorale del nostro Cardinale Arcivescovo alle parrocchie di Castel D'Aiano e Sassomolare è iniziata nella mattinata di sabato 9 giugno con la visita a «Casa Anziani». Si tratta di una residenza per anziani autosufficienti, ricavata nella ex scuola nelle cui aule sono stati creati dei piccoli monolocali: il Comune li assegna ad anziani che, nella maggior parte dei casi, sono rimasti soli e che in questo modo si aiutano e si fanno compagnia a vicenda. L'Arcivescovo, nell'incontro con alcuni degli ospiti radunati nella Sala comune, ha elogiato questa struttura che, pur preservando l'autonomia degli ospiti, evita il rischio dell'isolamento. Poi il Cardinale si è recato nell'abitazione di alcune delle persone che per malattia o anzianità sono fortemente impedite se non impossibilitare ad uscire di casa. L'incontro con queste persone, pur nella necessaria brevità, è stato l'occasione per fare esperienza di vicinanza e consolazione reciproca. Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha presieduto la Liturgia della Parola nella chiesa parrocchiale di Sassomolare. Durante l'incontro seguito al momento liturgico, egli, dopo aver apprezzato la cura con cui questa comunità custodisce la chiesa, ha sottolineato come sia necessario crescere nella consapevolezza che la grazia del Signore è presente nella chiesa di una comunità poco numerosa come Sassomolare allo stesso modo in cui è presente in San Pietro a Roma. La coscienza di questo deve quindi sostenere la cura della chiesa e la partecipazione alla preghiera liturgica, nonché in generale alla vita della comunità. L'Eucaristia celebrata domenica pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Castel d'Aiano è stato il momento culminante della visita pastorale alle nostre comunità. La presenza dell'Arcivescovo tra di noi proprio nel giorno in cui la Chiesa celebrava la solennità del Corpo e Sangue del Signore, ha manifestato in modo sensibile quel mistero di comunione che lega ogni comunità cristiana al suo Vescovo, e che scaturisce dal SS. Sacramento dell'altare. Al termine dell'assemblea parrocchiale che è seguita alla Messa, l'Arcivescovo ha dato a tutti appuntamento ad ottobre in occasione delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano. A noi il compito di fare tesoro di questo incontro straordinario, affinché possa produrre abbondanti frutti di grazia nel cammino quotidiano delle comunità parrocchiali di Castel d'Aiano e Sassomolare.

*** Parroco a Castel d'Aiano, amministratore parrocchiale di Sassomolare**

Immagini della chiesa restaurata

Roma. *Caffarra celebra nella chiesa del titolo*

È la «parrocchia del cardinale Caffarra», anche se, anzi proprio perché si trova a Roma: San Giovanni Battista dei Fiorentini, una bellissima Basilica nel cuore della città, della quale egli, come Cardinale, è Titolare, per designazione di Benedetto XVI. È appunto per dimostrare la propria attenzione e costante interesse per la «sua», pur lontana, parrocchia, domenica 24 l'Arcivescovo vi celebrerà la Messa alle 10.30, in occasione della festa del patrono san Giovanni Battista.
«Sarà per noi, oltre che una grande gioia - spiega il parroco monsignor Luigi Veturi - anche una bellissima occasione. Potremo infatti presentare al Cardinale la nostra chiesa tornata al primitivo splendore dopo molti anni, grazie a un grandioso restauro: è stata infatti completamente rifatta la copertura di tutti i tetti, è stato messo a norma l'impianto elettrico e rinnovato quello di illuminazione, e ritinteggiato tutto l'interno. In pratica, la venuta del Cardinale rappresenterà l'inaugurazione di questi annosi e importantissimi restauri. Ora manca solo il restauro della facciata, per la quale cominceremo a lavorare in autunno».
Dopo la Messa, il Cardinale incontrerà la comunità parrocchiale «della quale si interessa costantemente - prosegue il parroco - tanto che noi lo teniamo informato di tutte le nostre attività. Attività non molto numerose, a dire la verità, perché purtroppo le parrocchie del centro di Roma, come questa, hanno ormai poca popolazione. Anche se tra essa, nel nostro caso, vi sono ancora alcuni fiorentini "importati" nella capitale, come all'origine, e un personaggio davvero illustre: il senatore a vita Giulio Andreotti». «Il cardinale Caffarra incontrerà, nel salone parrocchiale, i bambini - conclude monsignor Veturi - che assieme agli adulti avranno animato la Messa precedente ed eseguiranno alcuni canti festosi in suo onore; poi parlerà col Consiglio pastorale parrocchiale. Infine si fermerà a pranzo da noi: la degna conclusione di una giornata davvero "speciale"».

Chiara Unguendoli

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Mattina: visita pastorale a Marano di Gaggio Montano. Alle 18 nella Basilica di San Domenico professione perpetua di suor Maria Luisa Buratti.

MERCOLEDÌ 20
Presiede il Consiglio scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor.

GIOVEDÌ 21
Alle 10.30 nel parco della Montagnola: Festainsieme di «Estate Ragazzi». Alle 18 presiede i Vespri nella chiesa restaurata di Santa Cristina. Alle 20.30 sempre in Santa Cristina presenzia al Concerto della Cappella Sistina.

VENERDÌ 22
Alle 19.30 nell' Aula magna Santa Lucia presenzia alla cerimonia inaugurale del 19° congresso mondiale dell'Ishr (International society for heart research).

SABATO 23
Alle 15.30 a Roma nella Basilica di San Pietro in Vincoli: ordinazioni presbiterali della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo.

DOMENICA 24
Alle 10.30 a Roma Messa alla chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, in occasione della festa del Patrono.

Domenica l'Obolo di San Pietro

«L'antica pratica dell'Obolo di San Pietro, in un certo modo già in vigore nelle prime Comunità cristiane, scaturisce dalla consapevolezza che ogni fedele è chiamato a sostenere anche materialmente l'opera dell'evangelizzazione e, al tempo stesso, a soccorrere con generosità i poveri ed i bisognosi» (Benedetto XVI). Questo appuntamento annuale, detto «Giornata della carità del Papa», in prossimità della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (quest'anno, domenica 24 giugno) prevede che in ogni parrocchia e comunità religiosa si raccolgano offerte che sono poi fatte pervenire al centro della Chiesa per essere ridistribuite secondo i bisogni e le richieste che giungono al Papa da ogni parte della terra. Nella storia della Chiesa ci sono stati momenti nei quali il sostegno economico dei cristiani al Successore di Pietro è risultato particolarmente significativo, non solo in caso di calamità naturali, ma anche per sostenere progetti nazionali e internazionali di promozione umana in favore delle persone più deboli. Anche in questo nostro tempo la Chiesa continua a diffondere il Vangelo e a cooperare alla costruzione di un'umanità più fraterna e solidale. E proprio grazie anche all'«Obolo di san Pietro» (l'anno scorso, nella nostra diocesi, sono stati raccolti per esso 36613 euro) le è possibile portare a compimento questa sua missione di evangelizzazione e di carità non teorica.

Monsignor Gabriele Cavina, Pro-vicario generale

Anspi, lo sport per l'educazione

L'Anspi Sport Comitato di Bologna organizza oggi nei campi di Villa Pallavicini la 2ª «Festa dell'educazione attraverso lo sport». La manifestazione inizierà alle 8.30 e sarà caratterizzata dallo svolgimento dei playoff del campionato provinciale Anspi categorie medie, superiori e adulti di calcio a sette, alcune partite del Campionato di volley e di una partita del Campionato di basket adulti che vedrà protagonista la Fortitudo Over Limits di Marco Calamai. Programma della giornata; dopo le gare del mattino, alle 11.45 Messa, alle 12.45 pranzo, alle 15 gare del pomeriggio, alle 18 premiazioni Nel pomeriggio è garantito anche un servizio di «asilo» per i più piccoli.

cinema — le sale della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
I Robinson una famiglia spaziale
Ore 16.30 - 18.30
La sconosciuta *ore 20,15 - 22,30*

TIVOLI AL COPERTO
v. Massarenti 418
051.532417
Lezioni di volo
Ore 21.30

ARENA TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Lezioni di volo
Ore 21.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
OCEAN'S 13
ore 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Notturno bus
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Centro missionario diocesano Messa per i gruppi in partenza

Venerdì 22 alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo (via Mazzoni 8) don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione celebrerà la Messa con i gruppi che durante l'estate faranno un'esperienza missionaria.

Monsignor Allori e monsignor Brandani nuovi canonici di San Pietro

Don Marco Bonfiglioli nominato parroco della prima unità pastorale

nomine

CANONICI Venerdì 15 giugno, nella solennità del Sacro Cuore, il Cardinale Arcivescovo ha creato due nuovi canonici del capitolo metropolitano di San Pietro. Si tratta di monsignor Antonio Allori, Vicario episcopale per la carità e la cooperazione missionaria, e di monsignor Pier Paolo Brandani, presidente dell'Istituto Sostentamento Clero e parroco di Bondanello.
NUOVO PARROCO. L'Arcivescovo ha designato don Marco Bonfiglioli nuovo parroco «in solido» nell'erigenda unità pastorale per le parrocchie di Castel Maggiore, Sabbiuno, Bondanello. Don Marco, che attualmente è parroco di San Vitale di Reno, prenderà residenza a Castel Maggiore e condividerà l'incarico pastorale della zona con don Pier Paolo Brandani.

diocesi

CASTENASO. Domenica 24 alle 9 il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa alla Casa di riposo «Damiani» di Castenaso.
DON MANDREOLI. Don Fabrizio Mandreoli ha conseguito venerdì scorso il Dottorato in Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, a Milano, discutendo una tesi su «La teologia della fede nel "De Sacramentis christianae fidei" di Ugo di San Vittore», scritta sotto la guida del professor Claudio Stercal.

parrocchie

PERSICETO. Domenica 24 a San Giovanni in Persiceto, in occasione della festa patronale, il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa alle 18.30, assieme ai Canonici della Collegiata. Seguirà la cena insieme.
MERCATALE. Mercatale di Ozzano festeggia il patrono san Giovanni Battista venerdì 22, sabato 23 e domenica 24. Il 23 alle 17 Primi Vespri; il 24 alle 9.30 Messa solenne, alle 16 Adorazione e Vespro. Ogni sera stand gastronomico e spettacoli.

gruppi e associazioni

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria,Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che il prossimo appuntamento mensile sarà martedì 26 giugno presso la famiglia del diacono Fabio Lelli, via Marchette a Boschi di Baricella. Alle 18 Messa per i malati, seguita da cena insieme.
APOCALISSE. Il Monastero di Santo Stefano, col Centro Poggeschi, organizza domenica 24 dalle 9 alle 12.30 (segue Messa) nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano l'ultimo incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine». Relatore padre Jean-Paul Hernàndez; approfondimento di padre Ildefonso M. Chessa. Tema: «L'albero della vita (Ap 22)».

spettacolo

ACCADEMIA ANTONIANA. Da domani a giovedì 21, alle 21 all'Osservanza (via dell'Osservanza 88), andrà in scena «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, regista Francesco Brandi e interpreti gli studenti dell'Accademia Antoniana d'Arte drammatica. Ingresso gratuito, tel. 0513940247 o accademia@antoniano.it

turismo

CTG. Domenica 24 bell'itinerario a Terra del Sole, in Romagna, cittadella fortificata fondata nel 1564. Messa al Santuario del Piratello di Imola e pranzo di pesce sulla Riviera adriatica. Adesioni allo 0516151607.

Isola Montagnola

Gruppi, una gita nel Parco

Torna l'appuntamento con la «Gita in Montagnola», dedicata ai gruppi di Estate Ragazzi, alle Polisportive e ai Centri estivi. Una giornata sul tema dei «Cavalieri del Graal» con uno spettacolo di teatro per ragazzi, un grande gioco e tanta animazione. Partecipazione a numero chiuso, necessaria la prenotazione (tel. 3386139409 o teatroragazzi@agio.it).

Centro Due Madonne

Carpani e i sû amîg

Giovedì 21 alle 21 a «ZeroCento» (via Carli 56-58) Fausto Carpani inaugura la rassegna della tradizione bolognese con uno spettacolo teatrale-musicale con Gigén Lîvra, Ruggero Passarini, Sisén, Marco Visita e Antonio Stragapede. In caso di maltempo nella sala coperta. Ingresso euro 5. Prenotazione: 3385398052 (ore 16-20 da lunedì a domenica).

domenicani

Fra Igor sacerdote a Venezia: lo ordina il Vescovo ausiliare

È di origine veneziana, ma molto legato alla nostra diocesi: per questo fra Igor Barbini, domenicano, ha voluto che la propria ordinazione sacerdotale avvenisse a Venezia, nell'isola di Murano, ma è anche molto contento che ad ordinarlo sia il vescovo ausiliare monsignor Vecchi. La Messa si terrà sabato 24 alle 17.30 «nella parrocchia che ha sempre sorretto la mia vocazione», spiega. Vocazione che inizialmente (ed è rimasta la principale), è stata quella alla vita sacerdotale; solo dopo le si è unita quella religiosa. «Mi stavo orientando ad entrare nel Seminario di Venezia - racconta - poi, in un momento per me decisivo, il fratello del mio parroco, un domenicano, è venuto a sostituirlo per un anno, perché il parroco era malato. Lui mi ha presentato la figura di Domenico e il carisma dell'ordine: una vita insieme per essere più consoni alla diffusione della Parola di Dio, compito principale del sacerdote. E così ho deciso di prendere quella strada». «Sono entrato nel pre-noviziato domenicano di Bergamo dopo la maturità magistrale, nel 2000 - continua - e vi sono stato un anno; poi sono passato a Chieri (Torino) dove l'8 settembre 2001 ho vestito l'abito dell'ordine e ho cominciato il noviziato». Dopo l'anno di Chieri, fra Igor ha vissuto un'esperienza molto interessante, anche se non priva di problemi: per tre anni a Napoli, nel quartiere Barra, uno dei più «difficili» per delinquenza e degrado. «Assieme ad altri studenti, abbiamo dato inizio allo Studio filosofico domenicano napoletano: dei veri "pionieri". Poi abbiamo servito le parrocchie, in particolare i giovani, e io in special modo la comunità del Cammino neocatecumenale, del quale faccio parte fin da ragazzo». Nel 2004 fra Igor è arrivato a Bologna, dove ha completato gli studi filosofici e teologici. Nel 2005 ha emesso la professione perpetua e l'anno scorso è stato ordinato Diacono sempre da monsignor Vecchi. Ha svolto servizio nella parrocchia di San Donnino, con il gruppo famiglie, e guidando assieme a un confratello il Gruppo giovani di San Domenico. «Ora - conclude - tornerò a Venezia, per tre anni, a studiare Diritto canonico; ma continuerò a collaborare con la diocesi di Bologna. E al termine tornerò qui, per servire ancora la diocesi». **(C.U.)**

Fraternità sacerdotale San Carlo: il Cardinale ordina 4 diaconi e 3 presbiteri

Sabato 23 a Roma, alle 15.30 nella Basilica di S. Pietro in Vincoli, il cardinale Caffarra ordinerà 4 diaconi e 3 presbiteri della «Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo». Di questi ultimi uno, don Andrea Marinzi, svolgerà il proprio ministero a Bologna, dove si trova già da alcuni mesi insieme a un confratello e insegna Religione al Liceo e scuola media Malpighi. La Fraternità S. Carlo, fondata nel 1985 da don Massimo Camisasca, nasce dal carisma di Comunione e liberazione, ed è caratterizzata dal duplice scopo della vita comune e della missione. È sorta sulla spinta delle parole di Giovanni Paolo II per il 30° del movimento: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace che si incontrano in Cristo Redentore». Ne fanno parte un centinaio di sacerdoti, distribuiti in 20 Paesi in quattro continenti, in nuclei, in media, di 3 presbiteri. Il Seminario, con sede a Roma e una sezione a Città del Messico, conta attualmente una trentina di alunni.

La vocazione di Andrea Da economista a prete

«Una mattina ho preso come al solito la metropolitana per andare in Università. La scena era la solita: l'aria grigia, volti assonnati e assenti. Poi è salito un sacerdote e tutti hanno rivolto per un attimo lo sguardo su lui. Mi ha colpito il fatto che in quel momento ciascuno di noi aveva pensato a Dio. Ho sentito forte il fascino della vocazione del prete e il desiderio di poter fare anche con la mia vita qualcosa di grande». Così Andrea Marinzi, 30 anni, milanese, ricorda uno dei tanti episodi che lo hanno condotto all'ordinazione. Altrettanti segni che lui definisce «piccole punture» di Dio per fargli comprendere la chiamata. Peraltro precocissima: «fin dai 3-4 anni - racconta - alla domanda "cosa vuoi fare da grande?" rispondevo "il prete". Una cosa che non so spiegarmi, ma che mi sono sempre ritrovato dentro. Però non gli davo alcun peso: semplicemente, ogni tanto tornava fuori, ridestata dagli eventi». E ce n'è voluto di cammino prima di «cedere». «Ero interessato a tutt'altro. Per esempio desideravo fare un lavoro prestigioso per guadagnare tanto. È per questo che avevo scelto la facoltà di Economia e commercio - spiega - Sempre negli anni universitari c'era stata anche il fidanzamento con una ragazza, una persona eccezionale. Quando però è arrivato il momento di "stringere" mi sono reso conto che non potevo, che probabilmente non ero fatto per vivere con una donna. E quando don Pino, sacerdote milanese cui sono molto legato, mi invitò a riflettere seriamente su cosa volessi fare nella vita, quella "voce" tornò ancora una volta fuori: "il prete". Questa volta, però, iniziai a prenderla sul serio». L'ingresso nel seminario missionario della Fraternità San Carlo è stato per Andrea il naturale proseguimento di un'esperienza di fede nata e cresciuta all'interno del carisma di Comunione e liberazione, incontrato nella sua stessa famiglia. «Sono stato affascinato - aggiunge - soprattutto dall'accento sulla pienezza umana che l'incontro con Cristo fa sperimentare: "vi auguro di essere anzitutto uomini", disse una volta don Giussani, il fondatore di Cl, a un gruppo di sacerdoti». «Sono molto lieto di esercitare il mio ministero a Bologna - conclude - La missione, carisma della nostra Fraternità, inizia nella quotidianità che ci viene affidata, vissuta con la coscienza che siamo al servizio di un disegno più grande che guida noi e tutta la realtà». **(M.C.)**

Fuci, pellegrinaggio a Lourdes

«Universitari in viaggio, tra fede e cultura, verso Lourdes»: è questo l'invito che la Fuci, (Federazione universitaria cattolica italiana) rivolge agli studenti universitari e ai ragazzi che stanno per affrontare l'Esame di Stato. È un viaggio di nove giorni, a tappe, dal 4 al 12 agosto prossimi. Raggiungendo la Francia, attraverso la Riviera ligure, ci si soffermerà a Aix-en-Provence, poi ad Arles, cuore della Provenza, dove ci si fermerà per due giorni così da poter visitare anche Avignone e Nîmes e, forse, il Parco naturale della Camargue. Quindi si riprenderà il viaggio sostando a Montpellier e a Carcassonne per giungere a Lourdes la sera del 7 agosto. Qui ci si fermerà per tre giorni con l'intenzione di inserirsi nel clima di questo grande Santuario mariano. Sabato 11 si ripartirà da Lourdes e tappa a Tolosa. In serata si raggiungerà Arles. Domenica 12 arrivo in serata a Bologna. Per per maggiori informazioni: sede Fuci, via Zamboni 47, tel. 051241851. La quota di partecipazione è di euro 380 e comprende andata e ritorno, pernottamento e prima colazione; pranzi e cene in self service.

Palata Pepoli in festa

Nella parrocchia di Palata Pepoli si festeggia il patrono san Giovanni Battista con tre giorni di manifestazioni, religiose e laiche, da venerdì 22 a domenica 24. Momento culminante saranno, il 24, festa del Patrono, i Vespri solenni alle 19, seguiti dalla processione per le vie del paese con la statua del Santo; presiederà monsignor Romano Marsigli, già parroco a Palata dal 1989 al 2000. Alle 21 grande tombolata a favore del restauro interno della chiesa parrocchiale. «Oltre a ciò - spiega il parroco don Riccardo Torricelli - il Comitato promotore organizza da qualche anno con successo, nelle tre serate, avvenimenti folkloristici e musicali che permettono l'incontro e la socializzazione tra le persone». Palata Pepoli ha come patrono il Battista almeno dalla metà del 1500, quando i Pepoli fecero giungere nella chiesa la pala raffigurante il Battesimo di Gesù, con al centro appunto san Giovanni, opera probabilmente di un giovanissimo Bartolomeo Passarotti.

70° anniversario

Ricordo di don Mario Pesci: una vita cristallina

Il 26 settembre 1900 don Mario Pesci nasce a Bologna da famiglia di profondissimi sentimenti religiosi: il babbo Alberto è titolare di una piccola industria, la mamma Angela Trebbi si prodiga per la famiglia e per tutti, trascorrendo i giorni di festa in ospedale a visitare gli ammalati, mentre il babbo porta i figlioli in gita sui colli. Alle feste in famiglia è commensale il parroco, don Mentore Bianchi. Il piccolo Mario entra con entusiasmo in seminario, distinguendosi sempre le sue grandi capacità di mente e di cuore: il cardinale Dalla Chiesa, divenuto poi Papa come Benedetto XV, lo desiderava accanto in ogni pranzo. Divenuto giovanissimo sacerdote e dottore in Teologia, gli è affidato l'incarico di cappellano a Santa Maria Maggiore, di cui diviene poi parroco: il più giovane parroco di Bologna. Con lui è tutto un rifiorire di attività parrocchiali: sul suo esempio ben tre parrocchiani diventano sacerdoti. A lui si deve il restauro del soffitto della chiesa e il ciclo di affreschi che ne ricoprono le volte. Le sue giornate trascorrono in una dedizione assoluta alle attività pastorali. Il 16 giugno 1937 il suo cuore, indebolito dalle febbri reumatiche, non regge ad una broncopolmonite acuta. È l'ultimo della serie di lutti patiti dalla mamma: 7 figli morti su 9. Ritengo che l'altruismo di don Mario, la sua sconfinata fede, la sua vita cristallina siano uno dei tanti fari di luce della Chiesa bolognese. Quando mancò, non vi era nulla sul suo libretto di risparmio, perché tutto aveva donato alla sua Chiesa. Nel 70° anniversario della dipartita, desidero ricordarlo con le parole che scrisse ad una nipote sul libretto di Prima Comunione: «Piuttosto la morte, ma il peccato mai!».

Carlo Marmocchi, nipote di don Mario

Lutto: scomparso don Antonio Malaguti

Nella serata di giovedì 14 giugno è deceduto nella casa protetta «Sacra Famiglia» di Pianoro, dove era ricoverato da qualche settimana, don Antonio Malaguti. Era nato a Le Budrie di S. Giovanni Persiceto nel 1913, e dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato dal cardinale Nasalli Rocca nella Basilica di San Luca nel 1941. Negli ultimi tempi esercitava il ministero a San Giovanni in Persiceto, prima come officiante e insegnante di Religione, poi, dal 1983, come cappellano dell'Ospedale; fino al 2005 quando, per motivi di età e salute, si ritirò a vita privata. Le esequie saranno celebrate domani alle 11 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Persiceto.

Ecologia umana e responsabilità sociale: le radici cristiane

Contributo di Malagoli per il terzo convegno del Congresso eucaristico diocesano

DI MARCO MALAGOLI

Nell'ambito del dibattito sui temi ecologici anche la fede cristiana porta alla luce l'inevitabile impegno etico di ogni intervento dell'uomo nella propria storia e sull'ambiente. La stessa *Sollicitudo rei socialis*, che ha per tema uno sviluppo dell'uomo e della società che sia autenticamente umano, sottolinea come questo debba essere eticamente qualificato. Ciò si traduce in un impegno della ragione e della libertà perché lo sviluppo abbia come fine l'uomo nella totalità delle sue dimensioni corporee e spirituali e tutti gli uomini nella loro uguaglianza di diritto. Sempre più i cittadini dimostrano di essere capaci di capire i problemi ambientali, anche tecnici, e di essere capaci di assumersi la responsabilità di ricercare e risolvere questioni che sentono come proprie. Il punto non è quello di dover scegliere tra un bene e un male autoevidenti, ma di dover stabilire una gerarchia di valori. Ci ricorda la *Fides et ratio* che «ogni uomo è in certo qual modo un filosofo e possiede proprie concezioni filosofiche con le quali orienta la sua vita». Egli si forma una visione globale e una risposta sul senso della propria esistenza: in tale luce interpreta la propria vicenda personale e regola il suo comportamento. Secondo l'ecologia superficiale, l'etica esistente è sufficiente ad affrontare le attuali criticità ambientali; mentre per l'ecologia profonda è necessaria un'etica completamente nuova che, prima di tutto, decentri la posizione umana. Ed è qui che si pone una «questione antropologica». Su questo fronte, la *Dives in misericordia* ci suggerisce che quanto più la missione della Chiesa si incentra sull'uomo, quanto più è antropocentrica, tanto più essa deve confermarsi e realizzarsi teocentricamente, cioè orientarsi in Gesù Cristo verso il Padre. In una concezione relazionale della persona aperta al trascendente, l'ecologia umana, caratterizzata in senso cristiano, non può che congiungere teocentrismo e antropocentrismo nella storia dell'uomo in maniera organica e profonda. Da credenti non si può prescindere dalla ricerca costante e concreta di ciò che è in linea con la fedeltà a Gesù. Poiché la volontà di Dio è «dentro» gli avvenimenti solo entrando in essi si può scoprire la strada che il Signore indica all'uomo. Attraverso il creato gli «occhi della mente» possono arrivare a conoscere Dio perché alla ragione dell'uomo viene riconosciuta una capacità metafisica. Se, di fronte all'etica complessa ed alle sue antinomie, si assiste spesso ad uno «stallo della ragione», è quel lavorio della coscienza che chiamiamo discernimento che ci aiuta ad avvicinare il mistero presente nella realtà. Proprio perché la coscienza non crea valori ma li riceve diventa importante poter dibattere e discutere su di essi con quella capacità metafisica che ci consente di individuare chiaramente ciò che è interno e ciò che è esterno al sistema di regole che siamo chiamati a costruire. Ci ricorda Giovanni Paolo II che i valori sono luci che illuminano l'esistenza, e man mano che l'uomo lavora su se stesso, brillano sempre più intensamente all'orizzonte della sua vita. L' Eucaristia, mistero di luce, si pone al centro di una realtà teantropica che ci offre un nuovo tipo di vita e la trasformazione della nostra anima e del nostro corpo mediante la vita sacramentale della Chiesa quale presupposto per essere lievito della società.

Salvaguardia del Creato - Consulta Regionale PSL

Dopo il convegno «Charitas & Libertas» si aprono alcune interessanti prospettive Don Antonio Allori le illustra in anteprima

Educazione, via per tutta la città

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Congresso eucaristico diocesano ha vissuto, con la celebrazione del 750° anniversario del «Liber Paradisus» e con il convegno «Charitas & Libertas», che si è concluso con la presentazione alla città di una «Carta d'intenti», l'1 giugno, nonché con lo spettacolo-testimonianza in San Petronio, il 3 giugno, il suo primo momento solenne ed ufficiale. Ma quali prospettive apre tale momento per la Chiesa e per la città di Bologna, entrambe pienamente coinvolte nell'evento? Lo abbiamo chiesto a don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la cooperazione missionaria tra le Chiese.

«Anzitutto, dalla giornata dell'1 giugno sono emerse alcune indicazioni molto chiare , espresse sinteticamente nella "Carta d'intenti" - afferma don Allori - Essa è punto di riferimento per il cammino futuro, per un lavoro comune tra Chiesa e città, rappresentata quest'ultima dalle autorità civili e accademiche. E si conclude con questa frase, che ne riassume le indicazioni: «"A partire dall'Eucaristia, carità che rende fratelli, la Chiesa nel mondo diffonde il lievito della libertà, che, assunta dalle istituzioni civili, esplicitando la legge naturale, diventa norma per il bene comune"».

Come questa Carta verrà applicata nella vita concreta delle comunità?

Per questa applicazione è particolarmente indicativo quanto affermato dal cardinale Caffarra nel discorso che ha tenuto il 3 giugno in San Petronio. Egli è partito dal fatto che la libertà è il segno più grande della somiglianza dell'uomo con Dio creatore, quindi essa non può che derivare dalla relazione dell'uomo con Dio stesso. Da ciò il primato, nella Chiesa, dell'annuncio della Pasqua, unica origine della vera libertà. In concreto, l'Arcivescovo propone come «via», per tutta la città, il valore dell'educazione: perché senza di essa non ci può essere né libertà, né custodia della libertà. E condizione per una vera educazione, ha affermato, è che si ami la vita umana.

Quali indicazioni ha dato l'Arcivescovo per il campo che la riguarda, cioè quello della Carità?

La Carità è uno dei pilastri che descrivono e manifestano il compito della Chiesa, assieme all'annuncio della Parola e ai sacramenti. Essa non rende la Chiesa un'agenzia assistenziale, ma è uno degli strumenti attraverso i quali Dio libera l'uomo, nella situazione concreta in cui egli vive. Ciò riguarda in particolare la Caritas, che non deve mai perdere di vista questa sua caratteristica specifica. Per quanto riguarda l'educazione dei giovani alla libertà e alla carità, la Caritas diocesana, anche rifacendosi ad una ricerca sulle periferie urbane realizzata negli ultimi due anni in collaborazione con la Caritas nazionale, ha in programma di realizzare un «segno» concreto per la nostra periferia, che sarà proposto alla città in settembre. Esso coinvolgerà le realtà parrocchiali e l'intera popolazione di un quartiere.

Altre iniziative in cantiere?

Su un piano diverso, ma sempre nell'ambito della Caritas diocesana, e poiché l'Eucaristia è anche comunione e la libertà è sempre relazione con gli altri, ricordiamo il proposito di costituire la Consulta delle realtà caritative della diocesi. Non sarà uno strumento «operativo» che sostituirà le singole realtà: al contrario, sarà una Consulta nella quale esse, pur mantenendo ciascuna pienamente le proprie caratteristiche di risposta a diverse esigenze del territorio e della persona, si sentano però unite tra loro ed espressione della stessa carità, del Vescovo e quindi della Chiesa. In essa quindi verranno dati stimoli e fatte proposte proprio per ravvivare le caratteristiche di ciascun gruppo o associazione. La Consulta verrà attivata probabilmente in autunno, comunque dopo le Celebrazioni finali del Ced. E non si «chiuderà», ma proporrà anzi percorsi comuni con la comunità civile.

E come si realizzerà questa collaborazione?

Nel rispetto dell'autonomia di Chiesa e comunità civile, ma col comune intento di promuovere la vera libertà dell'uomo. Uno strumento privilegiato per realizzare tale proposito esiste già da tempo: i Centri di ascolto per italiani e per immigrati, espressione della Caritas diocesana, ma al servizio di tutta la comunità cittadina. Ora, per accentuare il carattere di questi Centri come espressione della carità della Chiesa bolognese, essi verranno unificati, dopo l'estate, nella nuova sede della Caritas stessa, proprio accanto alla Cattedrale e all'Arcivescovado. Non solo, ma anche accanto alla chiesa di San Nicolò degli Albari, dove, come «segno» del Ced, verrà istituita l'Adorazione eucaristica serale quotidiana: sarà così ancora più chiaro il fatto che la carità scaturisce dall'Eucaristia.

SANPAOLO Tutela
Futuro semplice

POLIZZA ABITAZIONE&FAMIGLIA.
INCENDIO, FURTO, RESPONSABILITÀ CIVILE.

Per proteggere le persone e le cose che ami, oggi c'è la nuova Polizza Abitazione&Famiglia. Una soluzione personalizzabile e completa che copre i grandi e i piccoli imprevisti di tutti i giorni e ti assicura la tranquillità di cui hai bisogno, perché ti offre tutte le tutele che ti servono per la tua famiglia, per la tua abitazione, per il suo contenuto. Se vuoi prevedere ogni imprevisto, informati subito presso le nostre Filiali!

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo INTESA SANPAOLO

Le coperture assicurative sono fornite dalla Società EurizonTutela S.p.A., impresa autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con provvedimenti ISVAP n. 340 del 30/09/1996, pubblicato su G.U. n. 236 del 08/10/96 e n. 2446 del 21/07/06 pubblicato su G.U. n. 185 di 10/08/06. La Società ha come socio unico EurizonVita S.p.A. ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Eurizon Financial Group S.p.A.. Leggere le condizioni contrattuali di assicurazione.

CARISBO